



BALCANI OCCIDENTALI

Trend 2025

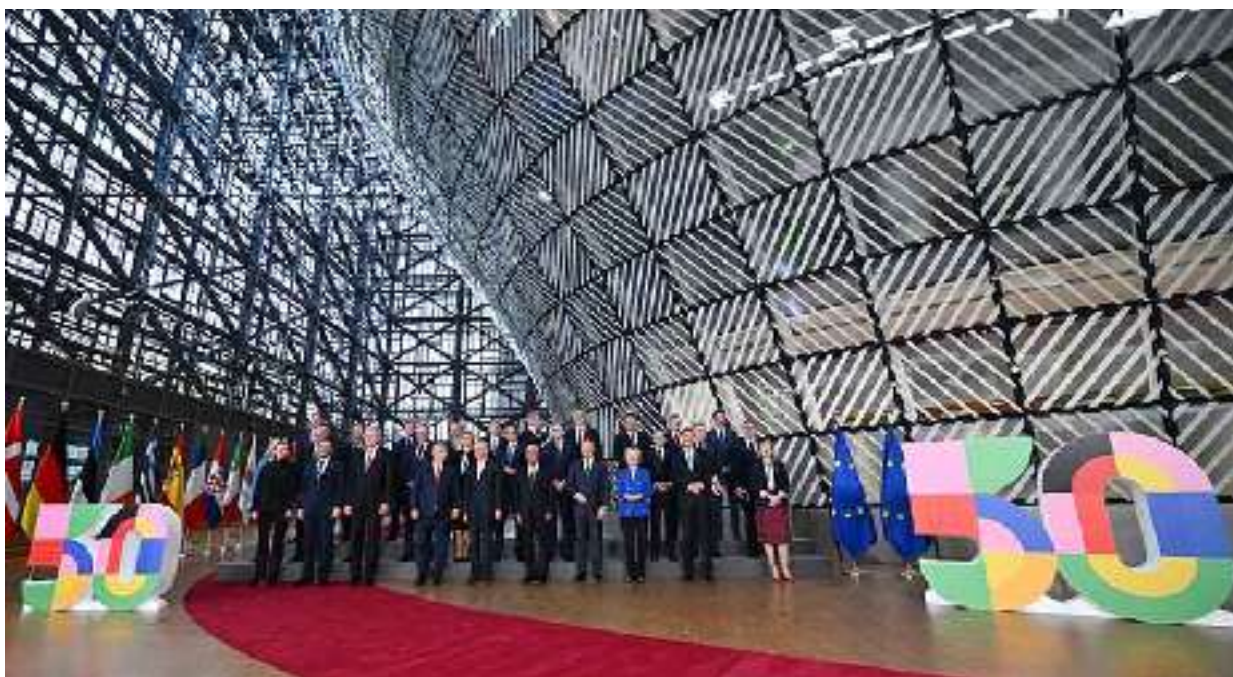


Immagine del Consiglio europeo sui Balcani Occidentali, dicembre 2024



a cura di **Paolo Romano**

Raccolta dati conclusa il 9 febbraio 2025, in collaborazione con
Riccardo Olmo Manca e Adriano Cirilli

Testi rivisti da
Graziella Giangiulio

Edito da Agc Communication srl
Sede operativa via Federico Cesi 62, 00195 Roma



Sommario

SLOVENIA	4
CROAZIA	9
BOSNIA ED ERZEGOVINA	14
MONTENEGRO	19
SERBIA	24
KOSOVO	28
ALBANIA	33
MACEDONIA DEL NORD	38

SLOVENIA

In **politica interna**, nel corso del 2024, il dibattito pubblico è stato caratterizzato dallo sciopero di diverse categorie di lavoratori, in particolare nel settore sanitario. A gennaio, il governo ha formato un gruppo di negoziazione per affrontare le richieste di sciopero avanzate dall'Unione di medici e



dentisti Fides, ma i negoziati sono stati ritardati. Il ministro della Salute, Valentina Prevolnik Rupel, ha dichiarato che lo sciopero non era necessario, tuttavia, con le richieste insoddisfatte, Fides ha avviato lo sciopero. Durante il mese di febbraio, oltre la metà dei medici ha revocato il consenso al lavoro straordinario. A marzo, l'Unione delle organizzazioni dei pazienti ha cercato di mediare tra il governo e Fides, mentre quest'ultimo ha presentato ricorso alla Corte Costituzionale contro un decreto governativo riguardante la fornitura di servizi medici durante lo

sciopero. Ad aprile, il Parlamento è dovuto intervenire con un emendamento che definiva i compiti dei medici durante lo sciopero. Ciononostante, a maggio lo sciopero è proseguito, con Fides che ha annunciato possibile licenziamento di massa per sottolineare l'importanza del raggiungimento di un accordo. Il governo ha mantenuto una posizione rigida, con il Primo Ministro Robert Golob che ha proposto di separare nettamente sanità pubblica e privata, rendendo difficile per i lavoratori pubblici lavorare nel privato. Inoltre, la Corte Costituzionale ha respinto il ricorso di Fides. Ad agosto, lo sciopero continuava senza segni di fermata, mentre il governo presentava un progetto di legge per facilitare l'assunzione di personale straniero nel settore sanitario. Questa mossa evidenzia l'assenza di volontà e soluzioni per la carenza di medici nel breve termine. A ottobre, il governo affrontava ulteriori difficoltà relative al finanziamento della sanità, con segnalazioni di attese lunghe per assistenza e carenze di personale, specialmente medici di famiglia. Infine, a novembre il Parlamento ha esaminato un progetto di legge per garantire la qualità nel settore sanitario.

Questo provvedimento stabilirà un consiglio di qualità di nomina ministeriale e un'agenzia indipendente per gestire e monitorare il sistema sanitario.

Da ultimo, il Consiglio strategico per la sanità sta esaminando la revisione di una bozza di riforma della legge sulle attività sanitarie, la quale prevede l'introduzione della doppia professione, che consentirebbe ai dipendenti pubblici di esercitare la libera professione per un massimo del 60% delle ore lavorate. Ciò potrebbe migliorare le relazioni fra governo e sindacati del settore. È importante sottolineare che ciò sarà possibile solo a condizione che i lavoratori non rifiutino alcun

incarico assegnato dall'ente pubblico. A livello istituzionale e di nomine politiche, se il nuovo presidente della Corte costituzionale Rok Čeferin è stato eletto senza molte problematiche, resta invece tesa la questione della scelta del nuovo governatore della Banca Centrale da parte del Governo. L'impasse sulla nomina perdura nonostante ulteriori round di colloqui indetti dalla Presidente della Repubblica Nataša Pirc Musar. Questo è segno del livello di non omogeneità e instabilità interna con l'esecutivo che ha affrontato dimissioni e nuovi rimpasti nel 2024, dopo quelli a cui si era assistito nell'anno precedente, e ha iniziato quest'anno subito con il respingimento, di misura, di un'interpellanza dell'opposizione verso il Ministro dell'Interno che rimane in carica.

Nel 2025 si delineano alcuni temi e trend che si confermeranno come pilastri fondamentali per l'attuale governo. Tra questi, spicca l'impegno a mantenere i conti pubblici in ordine, in linea con le promesse fatte agli elettori.

È significativo notare che il Consiglio fiscale ha rilevato una nuova e sostanziale divergenza tra il bilancio statale realizzato lo scorso anno e le stime elaborate dal Ministero delle Finanze.

Le difficoltà economiche sono comunque uno dei fattori chiave della mancanza di spirito di coesione sollevata dalla Presidente del Parlamento in occasione del Giorno dell'indipendenza. E che saranno tra i nodi da sciogliere nel 2025.

La Slovenia svolge un ruolo significativo nella **politica estera**, soprattutto grazie al suo seggio non permanente nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, una posizione che continuerà fino al 2025. Questo incarico le consente di partecipare attivamente alle decisioni internazionali e di influenzare le dinamiche geopolitiche globali, sottolineando l'importanza della Slovenia nella comunità internazionale in questo biennio. Lubiana ha espresso a più riprese il suo sostegno alla causa palestinese, sostenendo la proposta di considerare le operazioni militari di Israele in Libano e Gaza come una violazione del diritto internazionale. Questa posizione evidenzia una rinnovata solidarietà verso il popolo palestinese da parte del governo, che continuerà anche a finanziare l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati palestinesi, UNRWA, nonostante lo scandalo che l'ha coinvolta.

Ulteriore riprova, sin da febbraio le istituzioni hanno vietato il permesso per l'esportazione di armi in Israele ad una società slovena. In parallelo, l'esecutivo ha manifestato una forte preoccupazione per le minacce alla sicurezza nella regione. A tal proposito, ha annunciato la sua partecipazione a un programma di acquisto congiunto a livello comunitario per sistemi di difesa aerea e antimissile. Questa iniziativa fa parte di uno sforzo più ampio per garantire la sicurezza collettiva e rispondere in modo efficace alle sfide attuali. La Slovenia ha collaborato con altri paesi europei per affrontare le sfide poste dalla guerra in Ucraina, partecipando a iniziative di cooperazione regionale e mantenendo un dialogo attivo con i partner europei per supportare l'Ucraina. Di conseguenza, la

Slovenia si presenta come una sostenitrice dell'Ucraina, bilanciando il supporto militare con un forte impegno per la diplomazia e la pace.

Da ultimo, il ministro degli Esteri Fajon ha dichiarato che non è ancora il momento opportuno per invitare l'Ucraina ad aderire alla NATO. La politica estera nazionale può essere definita quindi in modo più ampio, con un focus sulla ricerca della pace e di un ordine internazionale fondato sui trattati. Questo approccio si pone in opposizione agli interessi dei "grandi stati" e mette in evidenza l'importanza del multilateralismo. Non va dimenticato inoltre il fattore storico del timore di ritorsioni da parte della Russia in caso di politiche troppo schierate verso l'Ucraina.

La transizione ecologica è un tema di grande rilevanza che ha visto il Governo sostenere le economie in via di sviluppo durante il dibattito acceso alla COP29 di Baku, incentrato sui finanziamenti offerti dalle economie industrializzate. Sul versante europeo, l'ingresso della Bulgaria e della Romania nell'area Schengen ad inizio anno è accolto come una misura che potrebbe contribuire a ridurre la pressione migratoria nella regione occidentale dei Balcani. Inoltre, il timore della minaccia terroristica ha giustificato il proseguimento dei controlli straordinari alle frontiere con la Croazia e l'Ungheria, nonostante questi Paesi facciano parte dell'area Schengen. Riguardo proprio ai confini e all'immigrazione, nel 2024 gli ingressi non autorizzati sono diminuiti del 20%. È importante notare che, al momento dell'arresto, la maggior parte degli stranieri ha manifestato l'intenzione di richiedere protezione internazionale. Nel complesso, le domande di asilo sono state oltre 5.000, con una prevalenza di richiedenti di origine marocchina.

Anche per il 2025 ci si aspetta dalla Slovenia una sorveglianza attiva sui confini soprattutto alla luce di quanto accaduto in Siria e di ciò che accade in Eritrea, Etiopia, Sud Sudan e da ultimo nella Repubblica Democratica del Congo.

La Slovenia entra a far parte del comitato esecutivo dell'UNICEF ed è diventata membro a pieno titolo dell'Agenzia Spaziale Europea. D'altra parte, l'ex presidente Borut Pahor, che era in lizza per il ruolo di inviato speciale dell'UE per il dialogo tra Belgrado e Pristina, ha deciso di non candidarsi. Tra le motivazioni addotte ci sono le sue divergenze di opinione riguardo all'allargamento dell'UE rispetto alla politica ufficiale dell'Unione. Restando in ambito regionale, la Slovenia, tra i Paesi balcanici, si distingue per la sua competitività in termini di qualità-prezzo per gli investimenti esteri.

Non è sorprendente, quindi, che molte imprese, in particolare tedesche e italiane, si siano affacciate sul mercato in Slovenia. In questo contesto, la Turchia può essere considerata una pretendente a entrare in Europa attraverso la Slovenia.

Il **quadro economico** attuale è segnato da un incremento dei margini delle grandi aziende nazionali, come il gruppo Petrol e la compagnia assicurativa Triglav. Inoltre, le associazioni di categoria del settore turistico mostrano un forte interesse a sviluppare la produttività sostenibile, puntando su investimenti nella digitalizzazione.

Si prevede che il deficit scenda all'1,6% del PIL, nonostante un incremento della spesa che potrebbe avvenire a un ritmo doppio rispetto alle entrate. Questo scenario è influenzato anche dalla continuazione, nel 2025, dei programmi avviati per far fronte all'alluvione del 2023. basandosi sui dati del 2024, il deficit delle finanze pubbliche è sceso a 89 milioni di euro, pari allo 0,5% del Pil, il debito pubblico al 66,9% del Pil nel terzo trimestre. Si noti il dato positivo che giunge proprio dal deficit del bilancio statale che ha raggiunto l'1,2% del PIL, il livello più basso degli ultimi cinque anni.

L'inflazione sembra stabilizzarsi al di sotto della media dell'area euro, fissata al 2,3%; a novembre si è attestata all'1,6%, a dicembre quella annua è stata dell'1,9%. La disoccupazione è aumentata ad ottobre, raggiungendo il 3,7% su base annuale. Questo incremento non è necessariamente indicativo di un cambiamento delle condizioni strutturali del mercato del lavoro. Insieme ai segnali di debolezza nel mercato immobiliare, questi fattori hanno contribuito a un peggioramento delle prospettive di crescita.

L'OCSE che ha ridotto le sue stime per l'anno 2024 all'1,1% e per il 2025 dal 2,7% al 2,6%.

Inoltre, il caro-vita è stato un tema centrale nella politica interna del 2024, con il Primo Ministro che ha proposto di stabilizzare i prezzi delle bollette. Si segnala anche la protesta dell'industria che ritiene sovrastimata la crescita.

Dal settore commerciale, importazioni ed esportazioni sono entrambe aumentate di oltre il 5% a novembre anche grazie alla crescita del commercio con i paesi extra-UE e ciò fa immaginare che il trend continuerà anche per il 2025.

In **campo energetico**, la costruzione del secondo reattore Jek 2 della centrale nucleare di Krško è una questione complessa e centrale per l'autosufficienza energetica e la decarbonizzazione. Secondo il Consiglio di amministrazione della Camera dell'Energia, il progetto potrebbe essere realizzato entro il 2039, senza necessità di potenziare la rete elettrica. Inoltre, studi sismologici indicano che l'area è adatta a tali costruzioni. A febbraio, i costi stimati dalla compagnia Gen energija variavano tra 9 e 15 miliardi di euro, a seconda dell'ampiezza dei finanziamenti governativi. Il primo ministro Robert Golob aveva convocato istituzioni, opposizione e rappresentanti delle comunità ungheresi e italiane per discutere l'uso a lungo termine dell'energia nucleare in Slovenia e il processo decisionale per il nuovo reattore. A marzo, la Commissione parlamentare per le Infrastrutture ha valutato la proposta del Partito Democratico Sloveno -SDS- di indire un referendum consultivo sulla costruzione della seconda unità. Il governo ha

successivamente, attraverso l'approvazione di una risoluzione parlamentare sull'uso pacifico e a lungo termine dell'energia nucleare, manifestato la sua volontà di proseguire nella costruzione puntando sullo sviluppo del nucleare. Il parlamento aveva anche ufficializzato la votazione referendaria prevista per novembre. Ottobre però è stato un mese chiave per la vicenda, con la politica che è stata messa in difficoltà dal referendum sull'ampliamento.

Tuttavia, il sostegno politico apparentemente solido si è sfaldato rapidamente di fronte alle pressioni di gruppi di interesse extraparlamentari, ma non solo con i Verdi che hanno contestato il quesito referendario come fuorviante. Le sollecitazioni per annullare il referendum sono aumentate, con l'SDS che ha avvertito di potenziali conseguenze negative per il Paese. Infine, il ministro dell'Ambiente, Bojan Kumer, ha annunciato che anche il partito di governo Svaboda sosteneva l'annullamento del referendum, portando a una conclusione quasi unanime del dibattito sull'ampliamento della centrale.

Tant'è che si è osservato una momentanea conclusione del dibattito, anche se l'anno è iniziato con l'informazione che vi è in corso uno studio di fattibilità di un ampliamento dell'impianto della centrale di Krško, ma la questione energetica resta pertanto un tema cruciale da affrontare e l'ampliamento del settore nucleare è destinato a rimanere un contenuto di interesse dato che gli indicatori del costo dell'energia da fonti fossili, come il prezzo dei carburanti alla pompa, non segnalano ribassi.

Il Governo è attivamente coinvolto in programmi di sviluppo significativi, in particolare per la transizione ecologica nella zona circostante la centrale termoelettrica di Šoštanj. L'obiettivo è gestire questa transizione in modo tale da guadagnare tempo per individuare soluzioni alternative per i lavoratori del settore. Per realizzare questo progetto, è prevista una spesa di 324 milioni di euro nel periodo tra il 2025 e il 2027. Per quanto concerne le fonti rinnovabili, un accento particolare sull'eolico, dal momento che la Slovenia, dopo Malta, è la peggiore in Europa in questo campo.

CROAZIA

Il 2024 è stato un anno cruciale per la **politica interna** croata, caratterizzato da importanti appuntamenti elettorali. Oltre alle elezioni per il Parlamento europeo e nazionale, la tornata presidenziale indetta il 29 dicembre. Le elezioni legislative hanno confermato la maggioranza del



partito HDZ/PPE (Unione democratica croata) guidato dal premier Andrej Plenković. Tuttavia, per la prima volta, è stata necessaria una coalizione con partiti minori per formare il governo. E questo comporta a una perdita di potere decisionale politico da parte di Plenković. La campagna elettorale presidenziale si caratterizza per l'utilizzo di temi molto incisivi, non solo nello scontro diretto tra il Presidente e il Primo Ministro, ma anche nelle attività degli altri partiti. Questo scenario porta a riflettere sulla profonda sfiducia nella comunicazione tra i vari attori politici, un aspetto che influenza negativamente un dibattito pubblico già di per sé personalistico e polarizzato, soprattutto dopo il recente scandalo di corruzione che ha travolto la

sanità e potrebbe non essere terminato. Croazia al voto dunque: il 29 dicembre si è tenuto il primo turno, con 8 candidati che concorrevano per ottenere la vittoria. I due principali e più quotati erano il presidente uscente Zoran Milanović ed il candidato, sostenuto dal partito al governo HDZ, Dragan Primorac. Le aspettative sono state confermate ma non in termini di risultati poiché Milanović ha ottenuto oltre il 49%, sfiorando la possibilità di non dover ricorrere al ballottaggio. Primorac, al contrario, ha ottenuto poco meno del 20%, nonostante ciò il premier Andrej Plenkovic credeva nella sua vittoria al secondo turno. Al ballottaggio del 12 gennaio Zoran Milanović SDP e alleati hanno vinto e Milanović, è rimasto saldamente al comando lasciando così il primo ministro e partito HDZ Andrej Plenković e il presidente del parlamento croato Gordan Jandroković con le briciole. Nessuno dei due ha partecipato all'insediamento del presidente.

Il 74% di preferenze del popolo croato mostra che i cittadini hanno molta fiducia nel presidente e lo considerano un garante dell'osservanza dell'impianto giuridico che invece Andrej Plenković e l'HDZ non hanno saputo aggiudicarsi.

Come in parte già evidenziato, sono stati infatti molti gli scandali che nel 2024 hanno coinvolto ministri e politici di spicco legati a Plenković a finire nel mirino della magistratura croata. Il governo sta cercando di superare il veto presidenziale con una maggioranza qualificata in parlamento.

Un tema centrale che continuerà a essere dibattuto nel 2025 è la reintroduzione del servizio di leva obbligatorio, con l'avviamento della procedura legale per il ripristino e già da metà 2025 arriveranno le prime chiamate, motivata dal contesto geopolitico internazionale e dalla carenza di personale nelle forze armate. Parallelamente, è in atto un programma di rinnovamento nel settore della difesa e delle dotazioni militari. Questo progetto mira a modernizzare le strutture e migliorare l'efficienza delle forze armate, rispondendo così alle sfide attuali in ambito di sicurezza.

La percezione della corruzione nel settore sanitario è ai massimi livelli, soprattutto a seguito di uno scandalo di grande entità che ha coinvolto il Ministro della Salute, Vili Beros, il quale è stato arrestato. Questo evento ha sollevato preoccupazioni sulla trasparenza e sull'integrità all'interno delle istituzioni sanitarie. Le conseguenze politiche dello scandalo di corruzione si sono protratte, sia per il ruolo della procura nazionale sia per l'impatto sull'immagine del Governo. L'Ufficio per la repressione della corruzione e del crimine organizzato (USKOK) ha annunciato il congelamento dei beni nel processo che vede coinvolto l'ex ministro Beros, insieme ad altri imputati. In seguito al suo arresto, l'SDP (Partito Socialdemocratico) ha presentato una mozione di sfiducia, che però è stata respinta. L'opposizione ha criticato il procuratore generale per aver trasferito la giurisdizione del caso dalla procura europea EPPO, accusandolo di ingerenza illegittima su direttive di partito. Restando in tema corruzione, la Croazia occupa il 57° posto nell'Indice di percezione della corruzione 2023 e dal Consiglio nazionale per il monitoraggio dell'attuazione della strategia anticorruzione si evidenzia come la corruzione ostacoli lo sviluppo economico e aggravi la povertà tra i gruppi più vulnerabili. Novità importanti anche nel settore educativo, dove le scuole assumeranno ufficiali per la sicurezza e la protezione civile dopo un episodio di violenza che ha scosso il Paese e suscitato profonda preoccupazione in tutta la nazione.

In **politica estera**, la migrazione e il suo contrasto saranno tra le principali sfide. Nonostante l'ingresso nell'area Schengen due anni fa ed il conseguente declino delle frontiere a nord e a ovest, con Slovenia e Ungheria, la Croazia ha dovuto rafforzare i controlli alle frontiere orientali e meridionali, verso gli altri Paesi della regione Serbia, Bosnia ed Erzegovina e Montenegro, a causa dell'intensificarsi dei flussi migratori lungo la rotta balcanica.

Un duro colpo alla libertà di circolazione che purtroppo non sembra destinata a cambiare con l'avvento del nuovo anno. A gennaio però, grazie a una significativa decisione dell'UE, la Croazia è stata integrata in due ulteriori corridoi di trasporto, che fanno parte delle modifiche al Regolamento sulla rete TEN-T, collegando il Mar Baltico al Mare Adriatico e i Balcani occidentali al Mediterraneo orientale. Questa inclusione apre a nuove opportunità di finanziamento da parte dell'UE, poiché i corridoi comprendono diverse modalità di trasporto: aereo, ferroviario, stradale nonché le vie navigabili interne. A dicembre è emersa la discussione sulla possibilità di un notevole aumento dei respingimenti di immigrati clandestini dalla Germania verso la Croazia, considerata il primo paese

di ingresso nell'Unione Europea. Questo scenario potrebbe trasformare la Croazia in un hotspot per i migranti. Ciò si inserisce nella campagna elettorale presidenziale, con il candidato Miro Bulj che aveva richiesto l'espulsione immediata di tutti i richiedenti asilo entrati nel paese attraverso altri stati membri dell'UE, inclusa la Croazia, rimandati lì da paesi come Germania e Svizzera, sostenendo che rappresentino una minaccia per la sicurezza nazionale. In contrasto, Gordan Jandroković, presidente del Parlamento, ha respinto le affermazioni secondo cui la Croazia stesse diventando un hotspot migratorio europeo. Restando sul versante europeo, la Croazia generalmente supporta i Paesi dei Balcani nel loro percorso verso l'integrazione nell'UE. Dà evidenza in senso contrario, però, che il governo è interessato a trarre vantaggio dalla propria posizione di stakeholder sia nel processo di integrazione europea del Montenegro, in quanto ha posto il veto alla chiusura di una Cluster (capitolo negoziale di politica estera, di sicurezza e di difesa per l'ingresso del Montenegro in UE), che nello sviluppo del gasdotto Southern Gas Interconnection, di grande interesse per la BiH. Tuttavia, le diplomazie hanno lavorato a lungo e il 2025 è iniziato in maniera promettente poiché sono in via di risoluzione i capitoli ancora aperti tra Montenegro e Croazia, capitoli che consentiranno al Montenegro di continuare la sua corsa all'UE. Sul **fronte economico**, l'adozione dell'euro come moneta ufficiale ha portato benefici, specialmente nel settore turistico -considerando che l'Eurozona è una delle aree monetarie più grandi del mondo, una comunità di 20 paesi che condividono la stessa valuta nazionale, a cui si aggiungono altri paesi europei così come Montenegro e Kosovo, che ha introdotto unilateralmente l'euro. A proposito dell'aspetto economico, dopo un iniziale aumento dell'inflazione, i prezzi si sono stabilizzati, favorendo l'industria turistica, uno dei pilastri dell'economia croata, contribuendo fortemente alla crescita sostenuta anche dalla stabilità nominale dei prezzi dell'energia.

Infatti, si prevede un aumento del PIL del 3,6%, raggiungendo i 84,7 miliardi di euro nel 2024. Tuttavia, il turismo ha anche un impatto significativo sull'inflazione del mercato immobiliare, sia per l'acquisto diretto di immobili da parte di stranieri, sia a causa dell'espansione del business degli affitti brevi. Da settembre, il Governo sta tentando di contenere le esternalità del turismo sul mercato immobiliare. L'edilizia rappresenta un settore cruciale per la crescita economica, ma, insieme a un'inflazione che il Governo fatica a gestire, sta alimentando una bolla speculativa.

Se questa bolla dovesse scoppiare, i vantaggi della crescita economica potrebbero svanire, portando a un'eventuale stagflazione, caratterizzata da un aumento dei prezzi dei beni di consumo e da una crescita stagnante. Il Governo sembra consapevole della precarietà della situazione. Per questo motivo, si sta impegnando a mantenere un deficit contenuto e a promuovere investimenti volti a migliorare le capacità produttive, come la costruzione di nuove strade e il terminal del porto di Fiume, piuttosto che focalizzarsi su misure di welfare. Il Ministro delle Finanze, Marko Primorac, ha affermato che la crescita del PIL, soprattutto se sostenuta da un aumento dei consumi, potrebbe comportare un lieve incremento dei prezzi di beni e servizi. Sebbene la Croazia registri una delle crescite del PIL più elevate nell'Unione Europea, questo dato non riflette appieno la reale situazione economica del paese, in quanto è principalmente sostenuta dai fondi europei e dal settore dell'edilizia, spesso in surplus, piuttosto che dallo sviluppo di capacità produttiva.

Inoltre, la Croazia si colloca al primo posto nell'UE per la crescita dei prezzi nel mercato immobiliare, che si prevede continuerà anche nel 2025, in particolare per le nuove costruzioni.

Questo scenario evidenzia una particolare fragilità della congiuntura macroeconomica. Per quanto concerne i salari, nonostante un aumento dei tassi di inflazione, la Croazia si distingue in Europa per la crescita del salario nominale nel terzo trimestre del 2024, registrando un aumento annuale dei salari medi, sia netti che lordi, a livello nazionale, con un incremento medio del 14,5% delle retribuzioni lorde. A dicembre, il tasso d'inflazione su base annua è stato del 3,4%, mentre secondo Eurostat quello annuale della Croazia misurato dall'indice armonizzato dei prezzi al consumo è stato del 4,5%, il più alto tra tutti gli stati membri della zona euro. Il premier Plenković ha presentato il bilancio statale per il 2025, che prevede entrate per 33 miliardi di euro e spese per 37 miliardi di euro. È previsto un incremento del PIL pari al 3,2%, sostenuto come detto anche dai risultati positivi della stagione turistica del 2024, celebrato dal governo con un flusso in crescita del 3% rispetto all'anno precedente. Il governo ha evidenziato però l'importanza di mantenere prezzi ragionevoli e ha avviato una politica di sostegno alla natalità attraverso incentivi finanziari.

I benefici per i neonati saranno raddoppiati nel 2025 e si prevede un ulteriore allentamento delle pressioni inflazionistiche, oltre ad un incremento del 12% nel salario minimo netto. Questi dati aprono la strada a significativi investimenti a lungo termine nei settori della sanità e della digitalizzazione della pubblica amministrazione.

È importante notare che i contratti per entrambi questi settori verranno assegnati a aziende croate, inclusa un'impresa statale responsabile della gestione dei server della pubblica amministrazione. Sebbene, una parte consistente della popolazione esprime preoccupazione, chiedendo che la spesa pubblica venga orientata maggiormente verso il contenimento dell'inflazione, in particolare per quanto riguarda i generi alimentari, che il paese importa in gran parte. Tra le fasce più colpite dalla situazione economica si trovano le donne, che affrontano una marcata disparità salariale e limitate opportunità di carriera, anche all'interno delle grandi aziende, che sembrano invece focalizzarsi su programmi di etica, sostenibilità e crescita responsabile.

La Difesa ha annunciato per il 2025 un ambizioso piano di modernizzazione per l'esercito croato, il quale prevede una spesa che soddisferà gli obiettivi minimi della NATO. Nel 2025, le Forze Armate raggiungeranno un livello di spesa militare pari al 2,01% del PIL, di cui il 29% sarà destinato all'acquisto di sistemi d'arma di ultima generazione. Tuttavia, il governo si pone un obiettivo ancora più ambizioso: investire il 3% del PIL, in risposta alle attuali tensioni geopolitiche.

È rimasto vivo, sul finire del 2024, il dibattito sul caro vita, che ha riguardato l'adeguamento delle pensioni all'inflazione e le assicurazioni sanitarie, visto che si è assistito alla perdita dell'assicurazione sanitaria obbligatoria. In più, diversi attori fanno pressione per un incremento

della spesa pubblica in welfare, in particolare in seguito alla crescita economica del paese. Chiedono, infatti, che vengano implementate anche politiche industriali mirate a creare nuove opportunità di lavoro. Il Governo ha recentemente annunciato l'ampliamento della platea dei beneficiari dell'indennità di disoccupazione. Tuttavia, sembra meno incline a negoziare con i sindacati, in particolare con quelli rappresentanti i pensionati e i dipendenti pubblici, sostenendo che gli aumenti salariali nel corso dell'anno siano già stati significativamente superiori all'inflazione.

Nel 2025 la Croazia continuerà a progredire ulteriormente per raggiungere la media UE in senso economico, considerando che nel 2023 il Paese è nella metà inferiore della classifica con uno stipendio medio annuo di € 21.523, comparata ad esempio con la Slovenia che invece è molto più in alto e con oltre 12 mila euro in più come media di stipendio. Resta però per la Croazia trovare una soluzione al problema dell'inflazione e del caro prezzi che sta minando il potere di acquisto dei cittadini. In **campo energetico** permangono le aspirazioni croate a divenire un hub regionale per il sud-est europeo.

BOSNIA ED ERZEGOVINA

La Bosnia ed Erzegovina (BiH) in **politica interna** si trova attualmente in una fase critica,



caratterizzata da tensioni politiche, sfide legali e una crisi gestionale che richiedono attenzione e interventi urgenti per garantire la stabilità e il benessere della popolazione. Si registrano crescenti preoccupazioni riguardo alle posizioni politiche della Repubblica Srpska (RS), una delle due entità che compongono la BiH. Il leader della RS, Milorad Dodik, ha manifestato esplicitamente la sua

volontà di promuovere l'indipendenza della regione, alimentando così timori di una potenziale secessione. Queste posizioni non solo mettono in discussione l'integrità territoriale del paese, ma sollevano anche interrogativi sulla stabilità politica nella regione. Un aspetto significativo che esacerba la già conflittuale situazione è rappresentato dalle vicende giudiziarie che coinvolgono Dodik. Attualmente, il presidente della RS è sotto processo per aver sfidato le decisioni dell'Alto Rappresentante della BiH Christian Schmidt, figura chiave nel processo di pace e nella supervisione della BiH. Le azioni di Dodik sono state interpretate come una provocazione diretta all'autorità internazionale, contribuendo a un clima di tensione politica. Le tensioni interne permangono fra le due entità, Federazione di Bosnia ed Erzegovina (FBiH) e RS, ma soprattutto fra quest'ultima e l'Alto Rappresentante Schmidt che si dice preoccupato ed ha condannato l'indebolimento dell'ordine costituzionale della Bosnia da parte della RS, la stessa che è criticata anche da Željko Komšić, membro della Presidenza della BiH, in particolare sulla sessione straordinaria dell'Assemblea nazionale della RS, in quanto tutti si esprimono alla stessa maniera: rovesciamento dell'ordine costituzionale, violazione dell'accordo di Dayton, arresto del cammino verso l'UE, invitando lo stesso Schmidt a reagire. Schmidt ha vietato l'attuazione delle conclusioni adottate dall'Assemblea nazionale della RS, che miravano a bloccare qualsiasi processo decisionale a livello statale della BiH. Il presidente della RS, Dodik, ha condannato questa decisione. Inoltre, il ministro degli Esteri della BiH, Elmedin Konakovic, ha risposto alle dichiarazioni di secessione di Dodik, accusandolo di favorire gli interessi russi a discapito del popolo serbo. In aggiunta a queste dinamiche politiche, il paese sta affrontando una crisi

significativa nei suoi apparati responsabili del recupero post-alluvione. La gestione delle emergenze e dei soccorsi è stata ostacolata da complicati rapporti istituzionali e da una burocrazia statale inefficiente. Questa situazione evidenzia le difficoltà nel coordinamento tra le diverse entità e livelli di governo, rendendo ancora più difficile il recupero e la ricostruzione delle aree colpite. La diffidenza tra le diverse aree etniche è evidente anche a livello locale. Un esempio di questo è la protesta del sindaco di Banja Luka, che lamenta il mancato riconoscimento delle persecuzioni subite dalla popolazione serba in Bosnia. Dall'altra parte, ad esempio, le autorità locali delle zone a maggioranza bosgnacca, appartenenti alla FBiH, accusano la RS di non collaborare nella gestione dell'immigrazione.

La BiH si trova al centro della rotta balcanica della migrazione ed il suo ruolo si è rivelato complesso e critico, in un contesto di crescente pressione migratoria e sfide socio-politiche. Nel 2024, la BiH ha continuato a essere una tappa fondamentale per i migranti, con centinaia di persone che cercavano di attraversare il territorio verso paesi più a ovest come Slovenia e Croazia. La città di Bihać è diventata un punto focale, con numerosi campi di accoglienza che spesso non soddisfacevano gli standard minimi di sicurezza e igiene, tant'è che a novembre il sindaco ha sottolineato la necessità di una strategia nazionale di gestione della migrazione per distribuire equamente il peso tra tutte le comunità locali, ricordando in particolare che nella RS non ci sia nessun centro di accoglienza, scaricando tutto l'onere sulla FBiH.

Il governo ha affrontato la crisi migratoria con misure che hanno suscitato critiche a livello nazionale e internazionale. Le autorità hanno cercato di gestire i flussi migratori attraverso restrizioni e controlli, ma spesso senza un approccio coordinato e sostenibile. Diversi sono stati i casi di arresto per traffico di esseri umani dalla BiH verso l'UE. Inoltre, le politiche migratorie dell'UE hanno influenzato significativamente la situazione in Bosnia. Mentre l'UE ha cercato di rafforzare i controlli alle frontiere esterne, la Bosnia è diventata un'importante area di transito.

Le politiche di chiusura delle frontiere di molti paesi europei hanno reso difficile per i migranti proseguire il loro viaggio, spingendo molti a rimanere bloccati in Bosnia. E questo è un problema che persisterà per tutto il 2025. La politica interna, nel frattempo, esprime preoccupazione per un possibile sovraccarico delle strutture di accoglienza, dovuto ai respingimenti provenienti dall'Europa, in particolare dalla Germania. Da evidenziare, invece, che la lotta al terrorismo/ estremismo religioso è uno dei punti forti della giustizia bosniaca tema su cui sarà impegnata per tutto il 2025 alla luce anche dei possibili rientri di foreign fighters dai campi profughi siriani.

Si sottolineano problemi di corruzioni che sono sempre all'ordine del giorno: questa volta a cadere nelle maglie della giustizia il ministro della sicurezza del Consiglio dei ministri della BiH Nenad Nestic, che è stato arrestato, nell'ambito di un'indagine sulla corruzione da parte della procura della BiH, che sostiene avrebbe ricevuto tangenti per un valore di un milione di BAM. L'adesione alla

NATO e all'UE sono due percorsi separati ma restano due obiettivi strategici per la **politica estera** della BiH. Nel mese di marzo 2024, il Parlamento della BiH ha approvato in seduta straordinaria e con procedura accelerata la legge sulla prevenzione dei conflitti di interesse, una delle tre norme chiave richieste dalla Commissione Europea per raccomandare l'avvio dei negoziati di adesione all'UE. Rimaneva in sospeso -dopo il consenso sulla legge sulla prevenzione del riciclaggio di denaro e del finanziamento del terrorismo- l'approvazione della legge sui tribunali della BiH, l'ultima condizione posta dall'UE, nonostante i progressi fatti non vi era un accordo sul testo, soprattutto a causa della mancanza di sostegno da parte dei ministri della RS. Comunque, il 12 marzo, la Commissione Europea ha raccomandato l'apertura dei negoziati per l'adesione della BiH. Si attendeva a breve la decisione del Consiglio dell'UE, offrendo un'ultima opportunità per dimostrare i progressi compiuti, via libera che è arrivato il 18 marzo, quando il Consiglio dell'Unione Europea ha finalmente approvato l'avvio dei negoziati di adesione. Questa decisione storica è stata accolta con favore dalla presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen, che ha elogiato i notevoli passi avanti compiuti dalla BiH verso l'integrazione europea. Anche il presidente della RS Dodik ha espresso sostegno, affermando che la BiH è "una piccola UE" in molti aspetti. Johan Sattler, capo della delegazione dell'UE, ha evidenziato gli sforzi per attuare le riforme necessarie, avvertendo però che le sfide future potrebbero essere più complesse, ma porteranno stabilità economica e rafforzeranno lo stato di diritto. Tuttavia, l'approvazione per l'apertura dei negoziati non ha placato le tensioni interne. In aprile, il Parlamento della RS ha adottato un progetto di legge elettorale in contrasto con la legge statale. La delegazione dell'UE ha avvertito che queste azioni, che potrebbero portare all'istituzione di un sistema elettorale parallelo, minerebbero l'ordine costituzionale della BiH e rappresenterebbero un ostacolo al percorso del paese verso l'adesione all'UE. La RS si trova in una posizione strategica vicino alla Russia, mentre la FBiH è orientata verso l'Unione Europea. In questo contesto, è in corso il rinnovo della missione EUFOR, che riveste un'importanza fondamentale per la stabilità della regione ed ovviamente in primis del Paese. Da notare l'istituzione di un Parlamento pan-serbo che riunisce la Repubblica Srpska e la Serbia, un'iniziativa che influenza le dinamiche politiche locali, inserendosi nel solco della vicinanza fra l'entità serba e Belgrado. Un aspetto cruciale nel percorso di integrazione europea è la promozione della digitalizzazione dei servizi pubblici, ritenuta fondamentale per migliorare l'efficienza e la trasparenza. Tuttavia, questo processo è ostacolato dalle ambiguità presenti nella comunicazione ufficiale dei rappresentanti della Comunità Europea, che riflettono le incertezze della politica governativa in atto. Si segnalano le attività istituzionali destinate alla promozione del percorso di integrazione europea. Tuttavia, alcune istituzioni internazionali hanno evidenziato diverse criticità riguardo alla tutela della popolazione, che potrebbero rappresentare ostacoli da superare in una prospettiva europea. Ad esempio, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha emesso una nota sulla gestione inadeguata della risposta all'HIV. In un contesto europeo, l'attenzione dell'Unione Europea si concentra principalmente sulla protezione delle donne e sulle leggi relative all'accoglienza dei migranti, che dovrebbero essere allineate agli standard comunitari. Nonostante tutto ciò, la BiH ha compiuto significativi progressi nell'allineamento con le normative dell'UE in materia di controllo delle

frontiere. A dicembre, il Consiglio dei Ministri ha approvato l'adozione di progetti di legge fondamentali sul controllo delle frontiere e sulla protezione dei dati personali. Queste misure rappresentano requisiti essenziali stabiliti dall'UE per favorire il progresso della Bosnia nel suo percorso verso l'integrazione europea. Denis Zvizdic, Presidente della Camera dei rappresentanti dell'Assemblea parlamentare della BiH, analizza il percorso verso UE e NATO, sottolineando il ruolo cruciale del parlamento nel promuovere l'integrazione, dato le migliaia di leggi in attesa di approvazione.

Dal 1° gennaio 2025 è iniziato il regime senza visto del Kosovo per i cittadini della BiH, riflettendo un passo avanti nella cooperazione regionale e nel riconoscimento reciproco (la BiH non identifica ufficialmente il Kosovo come uno Stato indipendente e sovrano), anche se non vi è una posizione chiara e univoca che riflette le tensioni politiche interne alla BiH e le influenze regionali.

L'**economia** presenta prospettive di moderata crescita, ma continua a rimanere molto fragile. Il primo ministro della FBiH, Nermin Niksic, ha previsto una crescita economica per il 2024 compresa tra il 2,5% e il 2,8%. Tuttavia, a livello nazionale, le prospettive economiche non sono particolarmente incoraggianti. Il debito pubblico della BiH nell'ultimo trimestre del 2024 ammonta a 12 miliardi di marchi. Di questi, il debito estero ammonta a poco più di 8 miliardi, mentre il debito interno della BiH ammonta a circa 4 miliardi. All'indebitamento pubblico complessivo partecipano la FBiH con circa il 50% e la RS con il 48%. La FBiH ha riportato risultati positivi nelle analisi macroeconomiche, evidenziando un debito pubblico inferiore al 10% del PIL e un significativo aumento degli stipendi reali su base mensile. Nei primi dieci mesi del 2024, la bilancia commerciale ha registrato un deficit di 5,35 miliardi di euro, mettendo in luce un significativo peggioramento rispetto allo stesso periodo del 2023, secondo i dati forniti dall'Agenzia Nazionale di Statistica. Un dibattito è emerso intorno alla recente decisione di aumentare il salario minimo nella FBiH a 1000 KM con il nuovo anno, poiché i datori di lavoro mettono in guardia dai licenziamenti di massa, dall'altra i rappresentanti sindacali sono soddisfatti, con i lavoratori che chiedono ancora di più. Anche la situazione economica dell'entità RS desta perplessità, visto che sta fronteggiando sempre maggiori difficoltà nel mantenere stabili i prezzi dell'energia elettrica, infatti, continua a confrontarsi con la prospettiva non confortante dei rincari dei costi energetici, causati da una diminuzione della produzione interna. Inoltre, sono stati rilevati forti ritardi nei pagamenti delle spese per servizi a rete sostenute dalle istituzioni nazionali e di assicurazioni e contributi ai dipendenti del settore sanitario. Tuttavia, la RS può contare su un aspetto positivo: la crescita del settore turistico. Il governo centrale sta attivamente cercando di promuovere l'ingresso a pieno titolo della BiH nell'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO). Questo processo è parte fondamentale della strategia di integrazione economica e commerciale del paese, che mira a migliorare le sue prospettive e relazioni commerciali internazionali e a facilitare l'accesso ai mercati globali per stimolare la crescita economica. Per ciò che concerne l'**ambito energetico**, da inizio 2024 si sono intensificate le discussioni riguardo alla costruzione e gestione dell'Interconnessione sud, un gasdotto che permetterebbe al gas croato di raggiungere la BiH. Dragan Čović, presidente

del HDZ BiH, ha sottolineato l'importanza strategica che una società di Mostar gestisca il progetto, in contrasto con le raccomandazioni del Segretario di Stato americano, Antony Blinken, che proponeva di affidarlo alla BH Gas di Sarajevo. Blinken ha inoltre esortato Croazia e BiH a convincere Čović a non ostacolare il progetto, fondamentale per il collegamento al gasdotto croato e al terminal GNL sull'isola di Krk. Tant'è che il premier Plenković, lo ha incontrato, riaffermando il suo sostegno per il "Southern Gas Interconnection" e la sua importanza per la sicurezza energetica e la diversificazione della BiH. A luglio, è stato confermato l'avvio di un gruppo di lavoro, composto da partiti ed esperti, per redigere la legge necessaria all'approvazione del gasdotto. L'esperto di gas Vojislav Vuletić ha criticato le dichiarazioni del membro della Presidenza, Željko Komšić, che auspicava l'indipendenza dal gas russo attraverso l'importazione di LNG americano, definendole un errore politico. A dicembre, il parlamento della FBiH ha discusso lo sviluppo del progetto per l'indipendenza energetica nazionale con la partecipazione del vicesegretario di Stato aggiunto americano per l'Europa e l'Eurasia, Alexander Kasanof. Il ministro dell'Economia croato, Ante Sušnjar, ha incontrato il ministro dell'Energia della BiH, Vedran Lakić, per discutere la cooperazione energetica, evidenziando il ruolo del gasdotto. Il progetto, sostenuto dagli Stati Uniti ma avversato dalla Russia, è stato criticato da Mosca come un atto di neocolonialismo, evidenziando le tensioni geopolitiche in gioco. La situazione economica della RS è complicata dalla difficoltà nella produzione di elettricità, che dipende dalla scarsa disponibilità di carbone per le centrali termoelettriche.

MONTENEGRO

In **politica interna**, il censimento demografico della popolazione, svolto con successo a dicembre 2023, ha dimostrato la responsabilità e la maturità della società, secondo MONSTAT. A febbraio, i risultati preliminari hanno rivelato che il Montenegro conta 633.158 abitanti, un incremento del 2% rispetto al 2011. A Podgorica, Nikšić, Bar e Bijelo Polje vivono più della metà dei cittadini. A luglio, il



Presidente filoserbo dell'Assemblea, Andrija Mandić, ha dichiarato che se la lingua serba risultasse la prima lingua nazionale, sarebbe possibile avviare un dialogo politico per riconoscerne l'importanza costituzionale. Questo potrebbe aumentare l'instabilità politica del paese e portare a una possibile strumentalizzazione dei risultati da parte di Belgrado. Così è stato ad ottobre con i risultati finali che hanno mostrato che i montenegrini sono la maggioranza relativa, seguiti dai serbi, bosniaci e albanesi. La lingua serba è risultata

la più parlata (43,18%). L'esito ha alimentato richieste di maggiore riconoscimento per le etnie minoritarie: i serbi desiderano la lingua serba come ufficiale accanto al montenegrino, mentre i Rom potrebbero ottenere rappresentanza politica de iure, avendo raggiunto la stessa incidenza demografica dei croati. Politici come il vice primo ministro Aleksa Bečić e Darko Dragović del movimento Europe Now hanno sostenuto l'ufficializzazione della lingua serba, affermando che ciò non minaccerebbe la sovranità nazionale. Tuttavia, il dibattito politico è segnato da tensioni etniche, con la popolazione serba che si sente discriminata e la minoranza albanese contraria a cambiamenti dello status quo. Nel novembre, le accuse di discriminazione da parte di Andrija Mandić nei confronti del ministro albanese Nik Gjelijosaj hanno intensificato le frizioni etniche. Il ministro dello sport, Dragoslav Šćekić, ha chiesto il sostegno parlamentare per modificare la Costituzione e dichiarare ufficialmente la lingua serba. Mandić ha anche richiesto che la percentuale di serbi nei servizi pubblici rifletta quella del censimento. Infine, è emerso che quasi 60.000 montenegrini parlano serbo, mentre solo circa 2.000 serbi parlano montenegrino, la lingua preferita dalla maggioranza musulmana, alimentando ulteriormente le divisioni etniche nel paese. Il presidente Jakov Milatović è impegnato a favorire una sinergia tra le forze politiche al fine di accelerare le riforme necessarie per l'integrazione europea. In particolare, sta cercando di avviare un dialogo con l'Esecutivo. Tuttavia, la contrapposizione etnica tra serbi e albanesi ha assorbito gran parte delle attenzioni, soprattutto da parte del partito di governo, il Forum Albanese. Quest'ultimo ha già annunciato che non ci saranno accordi sul programma di riforma finché non verrà confermata la richiesta di maggiori tutele e riconoscimenti per la minoranza albanese.

Nell'arco del 2024 il Montenegro ha continuato a implementare riforme significative nel suo sistema giudiziario, miranti a migliorare l'efficienza, l'indipendenza e la trasparenza del settore, con le elezioni dei giudici della corte suprema, ed infine anche la nuova Presidente della Corte Suprema è stata nominata. Il tutto all'inseguimento del sogno europeo su cui il Montenegro lavorerà per tutto il 2025.

La ritrovata stabilità organizzativa potrebbe essere una prospettiva di maggiore efficienza e legittimazione del potere giudiziario. Inoltre, le riforme sono state parte integrante della strategia del governo montenegrino per aderire all'UE, che richiede un sistema giudiziario robusto e indipendente. Tuttavia, nel Paese la preoccupazione per i rischi legati alla criminalità organizzata è particolarmente alta, con infiltrazioni temute in vari settori delle istituzioni statali, compresa la televisione pubblica. La situazione politica in Montenegro è attualmente segnata da una crisi all'interno del Consiglio di Difesa e Sicurezza, che ha sollevato preoccupazioni sia a livello nazionale che internazionale. La mancanza di coesione tra i membri ha generato allarmismi riguardo alla capacità del paese di affrontare minacce alla sicurezza, siano esse interne o esterne, e ha effetti negativi sulla stabilità politica e sociale. Nel mese di dicembre, il Presidente Jakov Milatovic ha tentato, senza successo, di riavviare i lavori del Consiglio, già in crisi a causa dei contrasti fra il Ministro della Difesa, Dragan Krapović, e il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Zoran Lazarević. Durante questo tentativo, Krapović e Lazarević non sono stati invitati a partecipare alla riunione, che era stata sospesa ad ottobre. Questa esclusione ha comportato la protesta del premier, che ha scelto di non presentarsi, portando così all'annullamento della sessione. Inoltre, Milatovic continua a opporsi alla proposta di destituzione di Lazarević avanzata da Krapović, sostenuta da alcuni membri del Consiglio.

Il consigliere per la sicurezza e la difesa del Presidente ha espresso preoccupazioni riguardo alle azioni del Ministro che compromettono il funzionamento del Consiglio e sottolineando l'importanza di mantenere l'Esercito al di fuori delle dinamiche politiche. Comunque, il Governo prevede un aumento della spesa militare oltre il parametro minimo del 2% del PIL, in un'ottica di rafforzamento del ruolo delle forze armate in campo NATO che caratterizza anche un programma di addestramento di ufficiali presso l'accademia statunitense di West Point.

La parola chiave se si guarda al governo è disomogeneità nella maggioranza, che infatti ha affrontato anche rimpasti di governo. Il clima politico si è ulteriormente surriscaldato con l'attività della Corte Costituzionale, dato che la Commissione costituzionale parlamentare ha autorizzato il pensionamento di un numero di giudici tale da paralizzare l'attività della Corte fino all'elezione dei sostituti, in una seduta talmente dibattuta che l'opposizione, nel tentativo di interrompere i lavori, ha acceso un fumogeno in aula.

Il quadro politico quindi resta teso anche ad inizio 2025, con l'opposizione pronta a ostacolare i lavori parlamentari. Nonostante ciò è stata approvata la legge di bilancio.

Anche una fra i giudici recentemente decaduti per limiti di età ha preso posizione in modo molto forte contro il Primo ministro, che insiste sul fatto che il pensionamento dei giudici sia una mera applicazione delle leggi in vigore. Il nuovo anno è sicuramente iniziato con un tragico evento a Cetinje, una sparatoria di massa che ha provocato numerose vittime. Così è iniziata una campagna per la consegna al più presto possibile di armi che la cittadinanza possiede illegalmente, senza conseguenze legali, oltre a denunciare chi ne è in possesso.

Il premier Milojko Spajić ha promesso l'adozione di una legge sulle armi, a breve i cui possessori saranno sottoposti a controlli rigorosi come lo saranno le punizioni.

L'obiettivo principale della **politica estera** del Montenegro è proprio l'integrazione del paese nell'Unione Europea, con una data di adesione prevista per il 2028. Nonostante la presenza di una maggioranza di governo polarizzata, caratterizzata anche dall'atteggiamento ostile e destabilizzante della coalizione "Per il futuro del Montenegro" (ZBCG) una forza politica anti-occidentale e filo-russa, il Montenegro ha intrapreso un percorso di riforme accelerato. Il governo, guidato dal partito "Europe Now" (PSE) del premier Spajic, si trova però a dover gestire una coalizione eterogenea che include forze politiche con visioni divergenti, fra cui ZBCG, non consentendogli di poter attuare nella sua interezza l'indirizzo politico sperato, dovendo elargire concessioni ai partner minoritari. Ciò genera tensioni interne tra la necessità di mantenere ferma l'aspirazione euro-atlantica del paese e l'equilibrio richiesto per garantire la stabilità della maggioranza parlamentare. Sempre rilevando il legame fra appartenenza etnica e politica internazionale è importante sottolineare che la maggior parte delle nuove cittadinanze è stata concessa a cittadini russi e serbi. Una delle fasi chiave dell'attività nel perseguire l'integrazione europea è stata l'ottenimento dell'IBAR (Interim Benchmark Assessment Report). Ad aprile 2024 il premier Milojko Spajić ha intrapreso una visita in Germania per discutere l'integrazione europea del Montenegro e il raggiungimento dell'IBAR, dato che la Germania è un alleato chiave nel processo di adesione all'UE. Tuttavia, l'opposizione ha sollevato preoccupazioni riguardo la candidatura del capo della delegazione montenegrina alle negoziazioni UE come capolista alle elezioni europee, temendo che ciò potesse compromettere l'IBAR sul rispetto dello Stato di diritto e delle libertà fondamentali. A maggio 2024 si evidenzia l'importanza della cooperazione tra l'Assemblea parlamentare e il Governo per ottenere un parere positivo dell'IBAR riguardo la rule of law. Inoltre, il Paese aveva completato i capitoli negoziali 23 e 24. Sono sorte, però, tensioni con la Croazia, legate alla discussione della risoluzione su Jasenovac, intrucando la situazione, e accrescendo i timori dell'opposizione su un possibile rallentamento del percorso europeo del Montenegro. Nonostante ciò, a giugno, il Parlamento ha avviato la discussione sul pacchetto di leggi "IBAR", con un clima bipartisan di sostegno. Il presidente del Consiglio Europeo, Charles Michel, ha elogiato Spajić, enfatizzando l'importanza di un'approvazione tempestiva delle leggi. Il Presidente Milatović ha complicato ulteriormente la situazione rinviando una legge cruciale per l'azienda radiotelevisiva pubblica. Malgrado questa difficoltà, il pacchetto di leggi "IBAR" è stato approvato, con gli ambasciatori dell'UE che hanno avallato il parere positivo della Commissione Europea sulle leggi IBAR, rappresentando un notevole progresso verso la futura adesione all'UE.

Ad agosto il Montenegro aveva solamente sei punti ancora da raggiungere, in calo dai trentuno individuati prima della formazione del governo nel 2023 nella sua valutazione intermedia dei parametri di riferimento (IBAR) per l'accesso all'UE. Nel mese di dicembre, il Governo ha introdotto il "Barometro 26", una piattaforma dedicata agli "obblighi comuni" necessari per completare i negoziati con l'UE.

La mancata elezione di due membri del Consiglio dell'Agenzia per i servizi di media audiovisivi potrebbe impedire la chiusura del capitolo relativo a società dell'informazione e media entro la fine dell'anno 2025, con conseguenti ritardi nella tabella di marcia concordata.

Il Montenegro sta affrontando sfide significative nel suo percorso di integrazione europea: i principali ostacoli all'obiettivo di non rallentare il ritmo dei negoziati nel 2025 e all'ambizioso piano governativo di chiudere tutti i capitoli negoziali entro il 2026 per poi aderire sono il deterioramento dei rapporti personali tra il Presidente e il Primo Ministro, e l'influenza di altri paesi, in particolare la Serbia, sui membri del Governo.

Al contempo, proprio le due massime cariche del Paese stanno cercando di instaurare un rapporto di collaborazione, nonostante le divergenze che li separano. La loro principale sfida è quella di portare avanti il processo di integrazione, che ha affrontato a dicembre un significativo ostacolo rappresentato dall'opposizione della Croazia, non approvando la chiusura di un capitolo negoziale, e sembra essere alimentata da questioni bilaterali irrisolte. Da osservare che il Montenegro, prima dello scoppio della guerra in Ucraina e delle conseguenti sanzioni occidentali imposte alla Russia, è stato per anni lo sbocco di quest'ultima in Europa, con l'apertura di centinaia di società per la peculiarità del Paese che pur non essendo nell'eurozona adotta l'euro come moneta ufficiale, e per agevolazioni economiche.

Si può notare che l'influenza e la presenza russa nel Paese non è scomparsa visto che i permessi di residenza temporanea e lavoro degli oltre 65 mila concessi a stranieri, 20 mila sono stati rilasciati solo a russi nel 2024.

In **economia**, sono previsti consistenti aumenti nel prezzo dell'acqua, mentre da gennaio il prezzo dell'elettricità rimarrà invariato, anche se le bollette potrebbero subire un rincaro. Non si prevede nemmeno un aumento dell'inflazione, a fronte del nuovo aumento del salario minimo, che passerà a 600 e 800 euro, contribuendo a ridurre ulteriormente il divario esistente tra il Montenegro e l'UE. C'è stato un forte aumento delle retribuzioni -stipendi minimi-, che rimangono comunque inferiori alle previsioni di Europe Now e venendo compensate da un taglio ai contributi previdenziali, il che non migliora il potere d'acquisto sul lungo termine.

Inoltre, si scontano significativi rincari nei medicinali e nei servizi di rete -nonostante le rassicurazioni del Governo, il prezzo dell'acqua, determinato dalle autorità municipali, subirà aumenti fino al 50%- e l'incremento risulta maggiormente determinato dagli aiuti economici della Comunità europea piuttosto che da uno sviluppo dei fattori produttivi. Nel frattempo, si prevede che il debito pubblico, dal 2024 al 2027, crescerà dall'attuale 57,6% al 62,88% del PIL entro la fine del 2027, a un ritmo significativamente più veloce rispetto alla crescita economica.

Questo avviene prima delle scadenze più ottimistiche relative all'ingresso nell'Unione Europea.

L'aumento degli stipendi minimi risulta inferiore alle stime di Europe Now e viene compensato da un taglio ai contributi previdenziali, il paese dunque non mostra reali impegni nelle riforme del lavoro e i provvedimenti non sono adeguati per aumentare il potere d'acquisto sul lungo termine. E questo trend non sembra migliorare nel 2025. La Commissione Europea ha attenuato gli entusiasmi riguardo agli effetti delle misure del Piano di Crescita, sottolineando che a partire dal 2026 questo piano non fungerà più da motore di crescita diretto, lasciando lo sviluppo del turismo come principale speranza per il PIL.

Nel frattempo, il Governo sta cercando risorse per la Legge di Bilancio, già gravata da significative spese per interessi, che dovrebbe finanziare, a deficit, sostanziali aumenti salariali per i dipendenti pubblici, contando sul gettito fiscale derivante dal gioco d'azzardo. Inoltre, l'esecutivo intende finanziare le pensioni contributive, assicurando che gli assegni previdenziali non scendano sotto il livello minimo. Tuttavia, il contesto economico è complicato: a partire dall'inflazione nel settore immobiliare, alimentata da investimenti esteri, e da un significativo rischio di speculazione nel settore delle vendite al dettaglio. Nel mese di luglio, importanza alla Banca Centrale che, in coordinamento con le azioni del governo, si stava conformando agli standard europei. A tal fine, ha richiesto al Consiglio Europeo per i Pagamenti (EPC) di aderire alla SEPA (Single Euro Payment Area). A novembre, la Banca Centrale e il Consiglio Europeo per i Pagamenti hanno annunciato ufficialmente il suo ingresso nell'area SEPA per i pagamenti digitali, confermato che il Montenegro ne è diventato parte integrante. Gli investimenti esteri hanno il potenziale di stimolare la crescita, ma gli investitori chiedono una maggiore digitalizzazione. Su questo tema, il Governo ha avviato una cooperazione con Singapore, uno dei leader mondiali nel settore. Per quanto concerne l'**energia**, si sono complicati i programmi di sviluppo delle politiche ambientali principalmente a causa dei ritardi nell'abbandono dell'energia termoelettrica; ma il governo lavora per potenziare la capacità di stoccaggio del petrolio. Infine, in funzione europea il Montenegro sta cercando di riformare il settore energetico orientandosi verso idrogeno ed energia pulita dal solare. ̀

Per il 2025 si prevede dunque che il Montenegro continui sulla via delle riforme senza accelerare la questione ne mettere in cantiere soluzioni adeguate aspettando che il contesto internazionale cambia. Boccia anche per ora la proposta di diventare produttore di criptovaluta.

SERBIA

Il progetto Jadar per l'estrazione del litio in Serbia, gestito dalla società anglo-australiana Rio Tinto, è un tema controverso e trasversale che influenza sia la **politica interna** che estera del paese ma



anche l'economia. Sospeso nel 2022, il dibattito sulla sua continuazione è ripreso, scatenando proteste e proposte legislative per vietarne l'estrazione. Il progetto, del valore di 2,55 miliardi di euro, potrebbe fornire all'Europa il 90% del suo fabbisogno di litio rendendosi fondamentale considerando la geoeconomia mondiale, garantendo alla Serbia un aumento del PIL dell'1% e un incremento economico

tra i 10 e 12 miliardi di euro. Tuttavia, l'UE richiede il rispetto di rigorosi standard ambientali. Una recente decisione della Corte costituzionale serba sembra favorire la ripresa del progetto, invalidando un precedente provvedimento governativo che revocava i permessi. L'estrazione del litio non riguarda solo i diritti minerari, ma include anche aspetti fiscali e lo sviluppo dell'intera catena del valore, dalla materia prima alla produzione di veicoli elettrici. Nonostante il sostegno dell'UE, evidenziato da un memorandum d'intesa con Belgrado sponsorizzato dalla Germania per un partenariato strategico sulle materie prime, persistono sfide significative. Tra queste, la carenza idrica nella zona di Jadar e la forte opposizione pubblica che aveva già bloccato il progetto in passato. Il governo serbo sta valutando l'idea di indire un referendum sull'uso delle risorse minerali, consapevole del potenziale strategico del progetto, una leva politica considerevole, nei rapporti con l'UE.

Si attendono per il 2025 sviluppi concreti, mentre il dibattito tra sostenitori e oppositori del progetto continua ad animare la scena politica serba. Vucic a dicembre 2024 ha incontrato il cancelliere tedesco Olaf Scholz, e i due hanno discusso delle sfide dei progetti relativi al litio soprattutto in relazione agli enti amministrativi decentrati in Germania. A seguito dei colloqui, la compagnia mineraria Rio Tinto ha deciso di spostare un impianto pilota per il trattamento della jadarite in Australia, citando una significativa campagna di disinformazione e intimidazione pubblica. Comunque Vucic a fine anno ha detto che la Germania sarà l'unico paese a cui la Serbia fornirà direttamente il litio. Le proteste antigovernative sono state il leitmotiv del 2024 e si prevede lo siano anche per il 2025. E non solo per via delle questioni minerarie.

Ad inizio anno le manifestazioni riguardavano i risultati elettorali con accuse di brogli, mentre le contestazioni che proseguono da mesi hanno come evento scatenante l'incidente della pensilina della stazione di Novi Sad con il crollo della tettoia il 1° novembre che ha provocato 14 vittime oltre

che feriti. Da quel momento le proteste contro il governo non si sono più interrotte, anzi a ciò si è aggiunta la protesta studentesca che ha ricevuto un parziale supporto anche dalla Chiesa ortodossa di Belgrado.

Le proteste in seguito all'incidente continuano in maniera diffusa e sono sempre più pervasive, con sostegno anche nella intera regione balcanica, e non si comprende bene a cosa si uniscano gli altri paesi balcanici visto che l'incidente riguarda un corallo infrastrutturale. Attorno all'evento della pensilina che ha portato anche alle dimissioni del primo ministro si è creato un vero e proprio movimento rivoluzionario. Le autorità locali lamentano inoltre ingerenza di paesi esteri anche non balcanici, con la minaccia che la Serbia potrebbe diventare una nuova Maidan (da dove partì la rivoluzione filo-europea in Ucraina nel 2014) se non si pone fine alle proteste di piazza

La **politica estera** serba si caratterizza per un approccio multivettoriale, che consente di mantenere relazioni con diversi interlocutori. Sebbene Belgrado stia cercando di integrarsi nell'Unione Europea, continua a coltivare legami storici con la Russia e mostra un crescente interesse verso la Cina.

Negli ultimi anni, la Serbia si è progressivamente allontanata dal percorso di integrazione euro-atlantica, nonostante gli sforzi di appeasement da parte dell'UE e degli Stati Uniti. Questa scelta è motivata anche dalla necessità di garantire la propria sicurezza energetica, vista la dipendenza dalla Russia per energia e gas. Da qui anche la ricerca di un partner come la Cina. L'invasione russa dell'Ucraina ha ulteriormente evidenziato questa posizione: la Serbia ha rifiutato di allinearsi alle sanzioni contro Mosca, malgrado le pressioni da parte di Bruxelles, che considera tale allineamento essenziale per il processo di adesione all'UE. Questa strategia riflette le diverse posizioni all'interno del governo serbo, con il vice primo ministro Aleksandar Vulin che mantiene rapporti stretti con la Russia, mentre il primo ministro Milos Vucevic e il presidente Vucic adottano una posizione più neutrale, cercando di bilanciare le relazioni tra la Russia e l'UE.

In questo modo, la Serbia è riuscita a mantenere aperte diverse opzioni diplomatiche ed economiche, pur complicando il suo cammino verso l'integrazione europea. Se da un lato l'UE sta promuovendo iniziative di soft power rivolte agli ambienti imprenditoriali più internazionali, al contempo la Russia continua i suoi sforzi per favorire una identità comune, come dimostra l'invito di Putin a Vucic a recarsi a Mosca. La cooperazione militare bilaterale tra Serbia e Kazakistan è supportata da questa narrazione. La Serbia non ha mai realmente distaccato i suoi legami da Mosca, nonostante, in alcuni frangenti, abbia sostenuto l'Europa negli aiuti economici a Kiev. Tuttavia, la politica di concessioni attuata dall'Occidente nei confronti della Serbia non ha prodotto i risultati desiderati. Belgrado non ha mostrato una maggiore sensibilità verso gli appelli di Bruxelles, né ha fatto progressi significativi nel rafforzamento delle sue istituzioni democratiche. Inoltre, non si è dimostrata più incline a riconoscere, anche solo de facto, la sovranità del Kosovo, continuando a

rappresentare il punto debole dell'influenza russa nei Balcani occidentali, fungendo da accesso per Mosca alla regione e come alleato, consapevole o meno, di potenziali processi di destabilizzazione degli Stati della zona. Il Governo ungherese, che ha detenuto la presidenza del Consiglio dell'Unione Europea nel secondo semestre del 2024, insieme alla delegazione dell'Unione Europea in Serbia, ha espresso un chiaro sostegno alla prospettiva di una rapida integrazione della Serbia nell'Unione. Tuttavia, come detto, il presidente Aleksandar Vučić continua a intraprendere iniziative politiche che si discostano dalle linee guida della politica estera comunitaria. Tra queste, la sua intenzione di partecipare alla Giornata della Vittoria a Mosca e la rivendicazione dell'integrità territoriale della Serbia in relazione al Kosovo. A dicembre, la votazione per avviare una nuova fase di negoziati con l'UE è risultata fallimentare. Gli ambasciatori dell'UE non sono riusciti a raggiungere un accordo riguardo al Cluster 3, principalmente a causa del voto contrario di diversi Stati, tra cui quelli baltici, Svezia, Finlandia, Paesi Bassi, Croazia e Bulgaria. Vučić si è detto sorpreso dalla posizione della Bulgaria e ha evidenziato l'importanza del sostegno della Germania, rimarcando anche il continuo supporto ricevuto da Francia e Italia. In sintesi quindi continua a complicarsi il percorso di integrazione europea, con il presidente Vucic che chiede una maggiore chiarezza dei parametri richiesti mentre i Paesi Bassi hanno motivato la propria opposizione nell'ultima fase di negoziati con l'insufficiente tutela dello Stato di diritto in Serbia. Al contempo, per pacificare i desideri occidentali Belgrado ha rotto contratti per le armi con Mosca e ha deciso di spendere a Parigi comprando aerei da caccia Rafale. Nel frattempo, alcuni membri del governo serbo hanno dichiarato di essere disposti a rinunciare alle trattative piuttosto che a fare concessioni eccessive sulla questione del Kosovo. Proprio i rapporti con il Kosovo non hanno avuto grandi svolte nel corso dell'anno, alternando momenti di massima tensione a quelli leggermente più distensivi, ma non si prevedono grandi passi avanti nel 2025 in quanto il Kosovo rimane una linea rossa per la Serbia. In aggiunta, la Commissione Europea ha esortato la Serbia a compiere ulteriori sforzi per uniformare la sua politica sui visti. Tuttavia, il Ministro degli Interni della Serbia ha annunciato la chiusura della "rotta balcanica" verso l'Ungheria, affermando che le iniziative intraprese di contrasto alla migrazione clandestina hanno avuto successo. In più, gli Stati Uniti hanno espresso preoccupazione per una proposta di legge sugli agenti stranieri in Serbia che vedrebbe la schedatura delle ONG finanziate o supportate in modo determinante dall'estero, avendo implicazioni sulla democrazia, sui diritti umani e sulle libertà fondamentali. Dove le relazioni sono ai massimi gradi è con la Repubblica Srpska. La presidente del Parlamento, Ana Brnabic, ha ribadito il pieno sostegno alla RS in ogni aspetto e a tutti i livelli. Ha espresso fiducia nel fatto che i legami bilaterali continueranno a rafforzarsi, nonostante tutte le pressioni provenienti da diverse parti. Lo stesso Presidente Vučić, con la sua retorica nazionalista e un'agenda politica sempre più illiberale, ha sobillato e sponsorizzato le diverse forze politiche che rappresentano la minoranza serba nella regione: dai discorsi secessionisti di Dodik all'uso di mezzi violenti della Lista serba in Kosovo. I rapporti tra Serbia e Israele sono mantenuti a un profilo piuttosto basso. Belgrado tende a vendere armi a Israele, ma vi è anche un'inversione in questo scambio, come dimostra l'acquisto da parte serba di lanciarazzi e droni di fabbricazione israeliana, finalizzati all'ammodernamento delle Forze Armate. Inoltre, con l'avvento del 2025 la Serbia starebbe

acquistando sistemi di artiglieria avanzati e droni dall'azienda israeliana Elbit Systems, per un accordo dal valore di 335 milioni di dollari. Vucic, dal canto suo, sta navigando su più fronti in **ambito economico**, senza seguire una traiettoria lineare verso una maggiore integrazione con l'Occidente e l'Unione Europea. Ha affermato che l'economia è la pietra angolare della sicurezza nazionale serba e, in questa prospettiva, la Serbia continuerà a dialogare sia con l'Occidente che con l'Oriente. La miniera di litio e, più in generale, l'economia serba potrebbero favorire un avvicinamento tra Berlino e Belgrado. Sebbene storicamente la Germania abbia sempre mostrato un forte interesse per le esigenze di paesi come Albania e Kosovo, la Serbia potrebbe beneficiare del significativo ritorno economico degli investimenti tedeschi e del bisogno strategico di litio da parte della Germania. Vucic sta cercando di costruire relazioni costruttive con gli Stati europei che considera più affini, come Italia e Ungheria, a cui ha proposto una partnership energetica significativa, ed ha espresso il supporto per l'aumento dell'interscambio con l'Italia, considerandola un partner fondamentale. Attualmente, il volume degli scambi commerciali supera i 5 miliardi di euro all'anno. L'obiettivo di Vucic è di far diventare la Serbia il principale partner commerciale italiano nei Balcani, superando l'Albania, e ha sottolineato la necessità di intensificare gli sforzi per attrarre investimenti italiani. Le prospettive di crescita economica appaiono promettenti, grazie anche a investimenti nel settore energetico, che potrebbero avere un impatto immediato su stipendi e pensioni. A riprova di ciò, la BERS ha annunciato il progresso degli investimenti in energia rinnovabile per il mercato interno. L'inizio del 2024 ha portato una nota di ottimismo, grazie alla fiducia espressa dal presidente della Camera di commercio, Marko Čadež, riguardo all'attivazione del mercato comune del lavoro nell'ambito dell'iniziativa "Balcani aperti". La firma dei protocolli tecnici è stata considerata la risposta migliore alle esigenze economiche della regione. A marzo, è entrato in vigore l'accordo sul mercato unico dei Balcani aperti, stipulato tra Serbia, Albania e Macedonia del Nord, che consente ai cittadini di questi tre paesi di cercare lavoro ovunque nel territorio. Circa 11 milioni di persone nei Balcani occidentali hanno così libero accesso al mercato del lavoro. Guardando ai dati interni, nel terzo trimestre del 2024 il PIL serbo ha registrato un aumento su base annua del 3,1%. La Banca Centrale ha comunicato che le riserve di valuta estera raggiungono un livello massimo storico. Sembra inoltre intenzionata a mantenere, nel medio periodo, tassi di interesse sensibilmente più elevati rispetto ai paesi vicini, con l'obiettivo di attrarre maggiormente gli investimenti dall'Europa. A dicembre, durante un incontro con imprenditori svizzeri, il presidente Vučić ha evidenziato le ottime condizioni che la Serbia offre agli investitori stranieri, sottolineando un ambiente economico stabile e una posizione strategica che facilita l'accesso ai mercati regionali. Tuttavia, secondo alcuni economisti il modello di crescita economica, basato sugli investimenti statali ed esteri, ha già cominciato ad esaurirsi secondo alcuni esperti del settore. Se è vero che la Serbia presenta un solido trend di crescita economica di circa il 4% ed è più veloce rispetto ai paesi dell'Europa centrale e orientale, non tutta questa crescita è di pari qualità e sostenibile. Al contempo, sono emerse forti preoccupazioni riguardo all'economia nazionale dopo l'annuncio delle sanzioni da parte degli Stati Uniti nei confronti della compagnia petrolifera serba Naftna Industrija Srbije (NIS), nonostante le rassicurazioni giunte che le sanzioni siano destinate alla Russia, paese in cui si trova la proprietà della società

compartecipata, e che non danneggeranno la Serbia. Vucic ha dichiarato che Belgrado è pronta a rilevare la quota del 56,15% della società russa Gazprom Neft e della Gazprom nella compagnia NIS, per un importo di 600 milioni di euro. Ha sollevato la questione se Washington sarebbe disposta a permettere che la Russia riceva centinaia di milioni dalla Serbia per questa operazione. Queste sanzioni statunitensi al comparto energetico mettono a dura prova molte delle imprese dell'area balcanica. L'intento statunitense è chiaro mettere i bastoni tra le relazioni serbo-russe imponendo a Belgrado di scegliere o l'Occidente, e quindi l'Europa, o la Russia. L'asse storico dell'energia di Belgrado era: Mosca - Belgrado - Caracas. Negli anni in questo asse si sono aggiunti Baku e Ankara. Ed ora per non rompere troppo gli equilibri Belgrado sta cercando aiuto sia in Azerbaijan che però al momento ha chiuso l'impianto di Shah Deniz che dalla Turchia giunge in Europa, con la questione inoltre dei rubinetti ucraini chiusi. Tutta questa questione energetica con ricadute politiche è uno dei temi più importanti da monitorare particolarmente con attenzione nel 2025.

KOSOVO

In **politica interna** il Kosovo apre l'anno con la tornata elettorale del 9 febbraio. I tre partiti d'opposizione -PDK, LDK e AAK- avevano descritto ad inizio 2024 il governo attuale come un



fallimento, affermando che non c'erano stati progressi significativi e che l'esecutivo era rimasto stagnante su tutti i fronti, senza progetti di sviluppo nel settore economico, sanitario e educativo, il che ha danneggiato anche i rapporti con gli alleati internazionali, in particolare con l'Unione Europea e gli Stati Uniti. Infatti, l'opposizione ha espresso forti critiche nei confronti della politica estera dell'attuale governo. L'Esecutivo viene accusato di non aver

rispettato l'impegno di adesione al Consiglio d'Europa e di trovarsi sotto sanzioni dall'estate del 2023, ritenendo Kurti responsabile di un buco di 300 milioni di euro nel budget del Kosovo e dell'isolamento internazionale della capitale, Pristina, evidenziando le prove del suo insuccesso. Nel dettaglio, a fine anno, una delle critiche dell'opposizione -Partito Democratico- si concentra su una politica economica ritenuta troppo prudente, tanto da aver portato il Paese in una condizione di stagflazione, causata dal calo degli investimenti pubblici, specialmente nel settore privato, mettendo in luce gli insuccessi dell'esecutivo. La presentazione dei partiti ammessi per le elezioni parlamentari di febbraio, sotto la sorveglianza della Commissione europea, è stata anch'essa turbolenta con la Lista Serba che inizialmente non aveva ricevuto l'accreditamento per partecipare, ponendo il rischio che la minoranza serba perdesse una rappresentanza formale presso il parlamento. La svolta si è avuta quando un Collegio di appello, Pannello elettorale per i reclami e

le istanze, ha certificato per le elezioni la Lista Serba ed i suoi candidati, ribaltando la decisione della Commissione elettorale centrale, che alla fine ha approvato tale decisione dopo che la Corte Suprema aveva respinto un ricorso del partito al governo, Movimento Vetëvendosje, presentato contro la decisione del Pannello, chiedendone l'annullamento. Invece, tutto è filato liscio per il voto all'estero, che ha sempre un peso importante considerando la numerosa diaspora kosovara: 3 sono le modalità di voto che gli oltre 100 mila elettori registrati hanno potuto votare in anticipo rispetto alla data nel Paese. Confermano il successo del partito del premier Albin Kurti, Vetëvendosje, che ha ottenuto il 41,3% dei consensi. Un risultato significativo, ma inferiore a quello delle legislative del 2021, quando il partito superò la soglia del 50%.

La prima difficoltà che il governo dovrà affrontare è la scelta della coalizione che potrebbe ingessare ulteriormente le scelte politiche del Kosovo in caso di non accordo tra le parti al governo.

Un problema centrale per la sicurezza interna rimane il rapporto con la minoranza serba. Ad aprile si è svolto un referendum sulla destituzione dei sindaci di etnia albanese nei comuni di Leposaviq, Zubin Potok, Zveçan e Mitrovica Nord. Nonostante la partecipazione nella raccolta delle firme per indire il referendum, la Lista Serba ha deciso di boicottarlo. Questa scelta è stata motivata dalle condizioni ritenute inaccettabili imposte da Pristina, come l'introduzione della videosorveglianza nei seggi elettorali. Il referendum non ha raggiunto il quorum necessario del 50%, con un'affluenza alle urne che è risultata significativamente inferiore. Altri due eventi significativi offrono spunti utili per esaminare la situazione nel nord del Paese e i rapporti con la minoranza serba e la Serbia in generale: la riapertura del ponte Ibar e l'attacco al canale idrico Ibar-Lepenac che ha generato nuove tensioni con le accuse di sabotaggio rivolte nei confronti della comunità serba. È fondamentale, sia per il governo che per KFOR (Kosovo Force è una forza militare internazionale guidata dalla NATO), promuovere una visione di sicurezza e stabilità per le strutture nazionali, tant'è che il comandante della KFOR sottolinea la fragile situazione di sicurezza nel Paese. Questo impegno è parzialmente confermato da un buon livello di sicurezza percepita tra la popolazione.

In generale anche per il 2025, vi è un costante potenziale e rischio di escalation in caso di incidenti. Proprio nel Kosovo settentrionale i rapporti con la minoranza serba non sembrano migliorare visto che la polizia ha messo i sigilli alle istituzioni e strutture parallele affiliate alla Serbia.

Anche i partiti albanesi di minoranza lamentano l'eccessiva tensione politica, incolpando ancora una volta il Governo di Albin Kurti.

In Kosovo è in atto una campagna di riarmo, con il premier Albin Kurti che ha investito significativamente nel progetto di potenziamento degli investimenti per la difesa. In seguito, Kurti ha ufficializzato il piano per lo sviluppo dell'industria nazionale della difesa, che prevede investimenti nella produzione di munizioni e droni, che saranno coordinati con la Turchia.

Infatti, è stata appaltata ad un'azienda statale turca. Per capire il ruolo e l'influenza di Ankara basta ricordare che nel 2024 il turco è stato dichiarato lingua ufficiale a Mitrovica, a Pristina e a Lipian. Le **relazioni estere** continuano a essere la determinante della politica del Kosovo, caratterizzate da sforzi per promuovere l'integrazione europea, accompagnati dalla costante denuncia dell'espansionismo serbo. Anche in Serbia si alzano voci politiche che difendono i diritti della minoranza serba in Kosovo, definita vittima di discriminazioni sistematiche.

Anche per il 2025, il conflitto di frontiera complica le prospettive di rimozione delle sanzioni imposte dalla Comunità Europea. Si aggiunge a questa complessità il non invio alla Corte Costituzionale della bozza di statuto per la Comunità dei comuni a maggioranza serba (ZSO), proposta dall'UE. Nonostante le tensioni con la Serbia, che hanno sollevato interrogativi sul processo di negoziazione, nell'incontro a dicembre tra i rappresentanti dei due paesi a Bruxelles ha visto una partecipazione trilaterale piuttosto rara. Durante questo incontro, le parti hanno annunciato di aver raggiunto un accordo su una dichiarazione relativa alla ricerca delle persone scomparse durante la guerra.

È importante sottolineare che questo è un tema estremamente delicato, poiché è strettamente connesso alle accuse di genocidio e persecuzione etnica, che continuano a influenzare negativamente le relazioni tra gli stati. Si registra la volontà di adesione a organizzazioni internazionali come il Consiglio d'Europa, ma il percorso del Kosovo verso l'adesione al Consiglio d'Europa è stato complesso e irregolare. All'inizio del 2024, c'era grande speranza e convinzione che l'anno potesse segnare l'ingresso del Paese nell'organizzazione. Durante il primo semestre si sono susseguiti eventi significativi: dichiarazioni ufficiali, incontri diplomatici e supporto da parte di vari Stati, tra cui Germania, Regno Unito, Svizzera, Svezia, Finlandia, Olanda, Belgio, Albania e Macedonia del Nord. Come da pronostico, la Serbia ha manifestato un forte contrasto. Nel mese di marzo, sono emerse complicazioni legate a requisiti aggiuntivi richiesti dagli Stati Uniti per l'adesione, in particolare la creazione della ZSO. Inizialmente, la Germania si è schierata a favore di Pristina, affermando che le decisioni spettano al Consiglio d'Europa e non agli Stati Uniti. Anche in Montenegro sono sorte polemiche riguardo al voto. Il 27 marzo, il rapporto sul Kosovo è stato discusso nella Commissione per gli Affari Politici e la Democrazia del Consiglio d'Europa. Successivamente, il 30 aprile, l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (PACE) ha approvato il progetto di parere per l'adesione del Kosovo, con una decisione finale inizialmente prevista per maggio. Prima della votazione, il Primo Ministro Kurti avrebbe dovuto inviare alla Corte Costituzionale lo statuto per la ZSO. Nel frattempo, la presidente del Kosovo, Vjosa Osmani ha espresso la speranza che, una volta ottenuto lo status di membro, le famiglie dei dispersi possano intraprendere azioni legali contro la Serbia presso la Corte Europea dei Diritti Umani (CEDU). A pochi giorni dalla riunione decisiva dei Ministri degli Affari Esteri, è emerso che Francia

e Germania avrebbero ostacolato il voto, esercitando pressioni su Pristina affinché adottasse misure relative alla realizzazione della ZSO, considerata una condizione indispensabile per un voto favorevole. Di conseguenza, il Consiglio d'Europa ha rimandato la votazione sull'ammissione del Kosovo. Infine, nel mese di novembre, Kurti ha annunciato un nuovo progetto di legge contro la discriminazione, volto ad allineare la giurisprudenza del Kosovo agli standard sui diritti umani del Consiglio d'Europa. La candidatura ed i relativi sviluppi quindi restano in sospeso in attesa di una svolta. Le sanzioni economiche imposte dall'UE, all'indomani del caso dei sindaci albanesi nelle zone nord del Kosovo, hanno causato un danno di circa 300 milioni di euro al Kosovo, portando a una perdita di investimenti stranieri, con Kurti finito sotto la lente delle critiche anche in campo economico appunto perché non vi sarebbe nessun investitore straniero serio. In Europa, molti paesi hanno manifestato la volontà di abolire completamente queste sanzioni. A maggio, esattamente ad un anno dalla loro imposizione, è stato chiesto all'allora Alto Rappresentante per la Politica Estera dell'UE, Josep Borrell, di riportare al Consiglio Europeo tutte le misure adottate dal Governo di Kurti per la loro rimozione. Detto fatto, Borrell ha raccomandato la rimozione delle sanzioni come passo per facilitare la normalizzazione dei rapporti con la Serbia. Di contro il portavoce dell'UE, Peter Stano, ha chiarito che la decisione spetta esclusivamente all'UE, non ai politici kosovari. Alcuni hanno suggerito che la rimozione delle sanzioni potrebbe diventare un'arma negoziale per l'UE. Anche il Presidente albanese Begaj ha descritto come "ingiuste" le sanzioni al Kosovo. Il capo della delegazione UE, Tomaš Šunić, ha affermato che le sanzioni saranno revocate solo quando ci sarà un accordo tra tutti gli stati. Il Kosovo continua a subire sanzioni internazionali a causa delle sue azioni nei confronti dei serbi del Kosovo settentrionale. Stano ad agosto ha avvertito che ulteriori azioni unilaterali, come la chiusura degli uffici postali serbi, potrebbero comportare nuove sanzioni, e visto i recenti eventi ciò è plausibile. Simile parere espresso a novembre dall'ambasciatore francese Olivier Guerot che pur supportando una graduale revoca delle sanzioni, ha sottolineato tuttavia che le azioni unilaterali del governo non stanno facilitando i progressi. Un rapporto della Commissione Europea di dicembre, invece, ha dichiarato che il Kosovo ha soddisfatto i requisiti necessari per la liberalizzazione dei visti. Al contrario, la Serbia e altri Paesi dei Balcani hanno adottato misure per la sospensione dei visti, ma è richiesta l'implementazione di ulteriori azioni. Sull'argomento, a dicembre il Governo ha abolito unilateralmente il regime di visti con la Bosnia ed Erzegovina, con la misura che è entrata in forza dal 1° gennaio, mentre l'Armenia ha decretato il riconoscimento ufficiale del passaporto del Kosovo. In **ambito economico**, le rimesse, in particolare, hanno registrato un aumento, anche grazie alla recente abolizione dei visti, che consente ai cittadini kosovari di cercare lavoro all'estero.

Durante il 2025, potrebbe aumentare a seguito di questo nuovo status la migrazione di molti professionisti, come infermieri e medici, che potrebbero lasciare il Kosovo in cerca di opportunità lavorative meglio retribuite in altri paesi come per esempio è successo in Croazia dopo l'ingresso nella UE. Inoltre, il Paese continua ad avere il reddito pro capite più basso rispetto alla media dei paesi della regione e dell'UE, con un tasso di povertà elevato.

Nonostante le sanzioni UE, in campo bancario/finanziario, a maggio è stato firmato un accordo che prevede l'ingresso della Banca Centrale del Kosovo nell'European Automated Clearing House Association, il cui obiettivo è di facilitare l'interoperabilità tra i 25 membri dell'associazione, che includono principalmente banche nazionali e aziende del settore dei pagamenti, migliorando così il controllo e l'efficacia dei pagamenti all'interno dell'area SEPA (Single Euro Payments Area). Grazie a questa adesione, la Banca Centrale del Kosovo ha accesso al TIPS (Target Instant Payment Settlement), supportando il suo obiettivo strategico di modernizzazione del sistema dei pagamenti e di integrazione nella SEPA. A novembre, la prospettiva di stabilità del sistema bancario nazionale è diventata più concreta, poiché il governatore della Banca Centrale, Ahmet Ismaili, ha presentato le iniziative intraprese per garantire la stabilità del sistema bancario e per uniformarsi al quadro giuridico dell'Unione Europea, che sono particolarmente mirate ai progressi necessari per integrare la Repubblica del Kosovo nell'Area unica dei pagamenti in euro, ossia SEPA. Nel 2024, il Kosovo ha istituito un divieto d'ingresso alle merci serbe in risposta a questioni politiche e tensioni persistenti con la Serbia. Il governo ha giustificato il divieto come una forma di protezione per l'economia locale e come un modo per affrontare le pratiche commerciali considerate ingiuste e dannose, ma ad ottobre è stato gradualmente rimosso, con la parziale apertura ai commerci da parte del Kosovo al valico di frontiera di Merdare, passando da un regime di "traffico limitato" a uno di "maggiore controllo", una mossa che ha ricevuto anche la cauta approvazione del ministro dell'Interno Ivica Dacic, il quale ha sottolineato l'importanza di tutelare gli interessi della comunità serba presente in Kosovo. L'iniziativa, a lungo auspicata dai mediatori internazionali, ha riscosso anche il plauso dell'ambasciatore statunitense e delle istituzioni europee, mentre il presidente serbo Aleksandar Vucic ha sminuito la sua portata, sostenendo che non si aspetta nessun progresso concreto nell'implementazione del libero scambio. La revoca del divieto ha avuto un impatto immediato sulla ripresa economica del Kosovo, consentendo l'importazione di beni e materie prime serbe che erano diventati inaccessibili. Ciò ha migliorato la disponibilità di prodotti sul mercato e ha contribuito a una stabilizzazione dei prezzi. Allo stesso tempo, ha avuto effetti. Infatti, a partire dalla parziale rimozione del divieto di importazione di merci dalla Serbia, il loro valore è aumentato di circa il 30%, mentre le importazioni dall'Albania sono quasi dimezzate. La corruzione è un altro argomento presente ed evidente nel Paese, però il governo ha recentemente lanciato un'applicazione per il whistleblowing, mirata a combattere la corruzione. La spesa per la difesa è aumentata notevolmente nell'ultimo anno, raggiungendo circa il 5,8% del PIL, nonostante un contesto economico complicato, caratterizzato da un calo inatteso degli investimenti di capitale. Nuove opportunità giungono, invece, dal comparto tecnologico con Kurti che ha annunciato l'avvio del servizio Starlink in Kosovo e con la società Internet ISP Broadcast che per la prima volta in Kosovo offrirà il sistema 6G con un'alta qualità. Ed ancora, il Paese ha ottenuto il riconoscimento ufficiale da Amazon, segnando un momento importante nello sviluppo e nella trasformazione digitale del Paese, grazie agli sforzi americani e dalla Osmani. La BERS ha investito i 113 milioni di euro nel 2024 attraverso 19 progetti, superando di gran lunga il 2023. Nel **settore energetico**,

anche il tema dei contratti per la fornitura di energia elettrica è fortemente politicizzato in chiave anti-serba. Il gruppo parlamentare del Movimento Vetëvendosje ha definito il rinnovo di questi contratti come una battaglia contro la mafia energetica serba, accusandola di voler riconquistare il mercato del Kosovo. Questo movimento ha anche celebrato il significativo calo, di due terzi, del valore dei contratti negoziati negli ultimi cinque anni.

Il fatto è che il Kosovo deve investire per migliorare le sue prestazioni energetiche. Il 2025 sarà dunque un anno caratterizzato dalla ricerca di investitori. La Banca Mondiale avverte che saranno necessari investimenti di 2,8 miliardi di dollari nei prossimi dieci anni per garantire la resilienza energetica. Nel frattempo, è stato firmato un memorandum d'intesa tra le amministrazioni locali del Kosovo e dell'Albania per la gestione delle risorse ambientali e dell'energia in una zona di confine.

ALBANIA

Il 2025 in **politica interna** sarà un anno elettorale cruciale, visto che si terranno le legislative e da queste oltre alla composizione del parlamento ne scaturirà anche la formazione del nuovo



governo. Nel 2024, l'Albania ha continuato a navigare in un contesto politico caratterizzato da sfide interne, tensioni e opportunità di progresso. Le elezioni municipali si sono distinte come un evento cruciale, insieme a questioni di governance e sviluppo economico. Si sono tenute nel maggio 2024, con il Partito

Socialista di Edi Rama che ha cercato di mantenere il controllo su diversi comuni chiave. Nonostante le aspettative di un'ulteriore espansione della sua influenza, alcuni comuni hanno visto una concorrenza più agguerrita da parte dell'opposizione, in particolare del Partito Democratico. L'anno è stato segnato da tensioni politiche persistenti, infatti, l'Albania ha assistito a una serie di proteste significative da parte dell'opposizione, che ha contestato il governo di Edi Rama su vari fronti. Le manifestazioni sono state innescate da accuse di corruzione, gestione inadeguata delle risorse e mancanza di trasparenza nelle decisioni politiche. Diverse manifestazioni hanno avuto luogo in tutto il paese, coinvolgendo cittadini, attivisti e membri del Partito Democratico, con richieste di dimissioni e di una maggiore responsabilità nell'impiego di risorse finanziarie pubbliche da parte del governo. La corruzione è sempre un tema centrale e la lotta ad essa è portata avanti

dalla SPAK (Procura speciale contro la corruzione). Figura di spicco il leader del Partito Democratico, Sali Berisha, che sarà indagato mentre è in libertà, dopo un lungo periodo agli arresti domiciliari, poiché il Tribunale contro la corruzione ha respinto la richiesta della SPAK di dare un'ulteriore misura di sicurezza, ma d'altra parte Berisha ha l'obbligo di comparire davanti ai procuratori due volte al mese. Per capire il livello di scontro Berisha, si è presentato alla SPAK ed ha definito questa Procura un'organizzazione criminale. Un altro episodio di particolare rilevanza è stato il controverso arresto di alcuni parlamentari legati all'opposizione. Questi arresti, avvenuti nel contesto delle indagini su presunti atti di corruzione e abuso di potere, hanno suscitato forti reazioni anche nella società civile. L'opposizione ha denunciato tali azioni come un attacco alla democrazia e alla libertà politica, sostenendo che fossero motivati politicamente e finalizzati a silenziare le voci dissenzianti. Nel 2025 si registra l'arresto del sindaco di Tirana, Erion Veliaj, per ordine della Procura speciale contro la corruzione (SPAK) con l'accusa di corruzione passiva e riciclaggio di denaro.

Non stupirebbe se fino alla fine delle tornate elettorali l'Albania fosse sotto la pressione di manifestazioni pro o contro il governo con anche picchi di tensioni nelle città più contese.

In risposta alle crescenti pressioni e alle contestazioni, il governo di Edi Rama ha annunciato un rimpasto significativo nel mese di luglio 2024. Questo rimpasto ha coinvolto la nomina di nuovi ministri e la riorganizzazione di alcuni ministeri chiave nell'intento di rafforzare l'efficacia del governo e di rispondere alle critiche sull'amministrazione. Il primo ministro ha giustificato il rimpasto come una mossa necessaria per affrontare le sfide economiche e per migliorare la governance. La riforma del sistema giudiziario ha continuato a essere un tema centrale, con progressi lenti ma costanti. Il governo ha cercato di rafforzare la fiducia pubblica nel sistema giudiziario, ma le critiche riguardo alla sua efficacia e indipendenza sono rimaste.

Questi elementi fanno pensare che l'Albania indipendentemente da chi vincerà proseguirà il suo cammino della riforma della Giustizia e allo stesso tempo, questa sarà motivo di contesa in campagna elettorale. Tra i temi centrali ci sarà anche il percorso europeo.

Tutti questi eventi testimoniano la fragilità della situazione politica in Albania e la necessità di un dialogo costruttivo tra governo e opposizione per garantire stabilità e progresso nel paese e rimangono un elemento cruciale da monitorare. Le proteste del Partito Democratico continuano e si prevede che durino fino alle elezioni parlamentari, programmate per l'11 maggio 2025. In vista di queste elezioni, sono state apportate alcune modifiche alle circoscrizioni elettorali. In particolare, si è registrato un aumento dei seggi per la circoscrizione di Tirana, a discapito di una situata al confine con la Grecia. L'OSCE ha espresso il proprio impegno a collaborare nella formazione dell'amministrazione elettorale, uno dei passi fondamentali per garantire l'efficienza e l'autonomia delle istituzioni incaricate di tutelare lo stato di diritto. Il processo elettorale in Albania si sta preparando per un'importante novità: per la prima volta, gli albanesi residenti all'estero potranno esercitare il loro diritto di voto. Dal 11 gennaio è iniziata la registrazione degli elettori della diaspora albanese all'estero. La campagna elettorale si svolgerà fino a maggio, culminando nel rinnovo del

parlamento. Il premier Rama ha dichiarato che l'opposizione lo accusa ingiustamente di essere un criminale, mentre lui sostiene di non aver mai commesso reati. Tuttavia, l'opposizione ha espresso scetticismo riguardo alla possibilità di elezioni senza brogli. In questo contesto, la presenza di mediatori e osservatori sarà cruciale per garantire la trasparenza e la correttezza delle elezioni. La riforma elettorale che consente il voto della diaspora è stata approvata dopo un lungo dibattito e mobilitazioni da parte della comunità albanese all'estero, che ha chiesto a gran voce il diritto di partecipare alle elezioni. In **politica estera**, il percorso dell'Albania verso l'Unione Europea si sta ora separando da quello della Macedonia del Nord e sta proseguendo con maggiore rapidità. Gli Stati Uniti offrono un supporto significativo alle riforme in Albania, con particolare attenzione alla lotta contro la corruzione e al miglioramento del sistema giudiziario. Ad esempio, l'Ambasciatrice statunitense Nancy VanHorn ha lodato il lavoro della procura speciale SPAK, definendolo un simbolo fondamentale nella lotta contro la corruzione, affermando inoltre che per combattere efficacemente questo fenomeno è necessaria anche una trasformazione culturale all'interno della popolazione. Inoltre, è in atto un impegno nella lotta contro la criminalità transfrontaliera. L'inaugurazione della nuova base aerea NATO di Kuçova segna un importante passo per l'Alleanza nel contesto dei Balcani occidentali, poiché rappresenta la prima base tattica della NATO nella regione e funge da hub principale per le forze aeree albanesi, costituendo una pietra miliare nell'impegno del paese verso i principi della NATO. L'Albania ha ricevuto un plauso dagli Stati Uniti per la sua affidabilità come partner nella difesa dei valori occidentali condivisi. Anche il primo ministro Edi Rama è intervenuto sulla questione, annunciando che la nuova base NATO sarà seguita dalla costruzione di una base navale a Porto Romano, e ha sottolineato che si sta lavorando intensamente per realizzare questo progetto -e proprio di recente è stata indetta una nuova gara indetta da 400 milioni per il porto Romano di Durazzo. Lo stesso Rama a luglio ha dichiarato l'importanza strategica ed economica del nuovo allargamento pianificato del porto di Durazzo e pure l'UE ha manifestato l'importanza della posizione di quest'ultimo, finanziando progetti ferroviari che consentano l'integrazione logistica del porto di Durazzo con il corridoio TEN-T europeo. Invece, le relazioni con la Grecia rimangono tese, complicate da questioni relative alle reciproche minoranze e alla vicenda dell'europarlamentare Fredi Beleri, ex sindaco del comune albanese di Himara di etnia greca, che è stato condannato a due anni di carcere per compravendita di voti. Tuttavia, la sua elezione a giugno al Parlamento Europeo in Grecia è stata vista come una misura per proteggerlo dalle leggi albanesi, in quanto riconosciuto da Atene come un perseguitato politico. Prima della cerimonia di giuramento a luglio, Beleri ha incontrato il premier greco Mitsotakis, il quale ha sottolineato che, con il supporto dell'eurodeputato, la Grecia ha buone ragioni per favorire il progresso dell'Albania verso l'UE. Proprio la Commissione Europea si è espressa come le dispute Grecia-Albania non debbano ostacolare il cammino europeo di Tirana. Alla fine, Beleri è stato rilasciato a settembre. A gennaio 2024, sono stati firmati due protocolli tra Albania, Macedonia del Nord e Serbia nell'ambito dell'iniziativa "Balcani aperti". A partire dal 1° marzo, il mercato comune è entrato in vigore, consentendo ai lavoratori di circolare liberamente tra i tre Stati. Tuttavia, l'iniziativa ha generato tensioni con il Kosovo: il premier Kurti ha sottolineato che i rapporti non simbiotici e ottimali con il primo ministro Rama sono principalmente riconducibili

agli atteggiamenti nei confronti della Serbia e alla questione dei Balcani aperti. Le istituzioni internazionali, in particolare quelle degli Stati Uniti, intrattengono frequentemente relazioni dirette con il potere giudiziario e le Forze dell'Ordine. Queste collaborazioni sono finalizzate a promuovere l'indipendenza della magistratura, un elemento cruciale per lo sviluppo del paese, specialmente in un contesto in cui molti membri del parlamento e del governo vengono arrestati o messi sotto indagine. Tema che ha coinvolto l'Italia nelle attività di coordinamento interforze mentre lo smantellamento di una rete di traffico d'armi internazionale mostra l'interesse con numerose iniziative dell'Unione Europea all'efficienza e indipendenza della Giustizia albanese, proprio mentre proseguono le negoziazioni per integrazione europea dello stato. Tali situazioni al contempo però aumentano la tentazione per le forze politiche di interferire nelle attività giudiziarie. Ad inizio dicembre, però, il Consiglio d'Europa ha rimosso l'Albania dalla lista dei paesi sottoposti a monitoraggio, riconoscendo l'impegno del Parlamento al fine di guidare il processo di riforma e rispettare gli impegni internazionali. Contemporaneamente, l'Ambasciata degli Stati Uniti ha continuato a fornire supporto attivo, interfacciandosi direttamente con i vertici della magistratura. Questo sforzo mira a garantire l'indipendenza, l'integrità e la trasparenza del potere giudiziario albanese. In **ambito economico** si è assistito ad un consolidamento dei più che positivi dati sul turismo e proprio il boom del turismo ha rappresentato un volano della crescita, con i visitatori attratti da incontaminati paesaggi naturali e un costo economico ancora contenuto.

Secondo quanto riportato dal governo, nel bilancio 2025 verrà prestata particolare attenzione al finanziamento del Piano di crescita dell'Unione Europea per i Balcani occidentali. Questo includerà investimenti nel settore della giustizia, un aspetto cruciale per le riforme e l'integrazione nell'UE. La lotta all'evasione fiscale sarà un altro elemento chiave, contribuendo a generare un incremento delle entrate previsto di circa 150 milioni di euro. Tuttavia, il Report 2024 della Commissione Europea sottolinea come l'informalità ostacoli l'ambiente imprenditoriale e la concorrenza. Nonostante ciò, si prevede una crescita tendenziale del PIL del 3,6%, che consentirà di mantenere un avanzo di bilancio e di ridurre il debito al 55,8% del PIL, con il Ministero delle Finanze che ha evidenziato margini di miglioramento nella gestione del bilancio pubblico. La crescita del PIL per l'anno prossimo sarà influenzata dalla conferma di una stagione eccezionale per il settore turistico e dai significativi piani di investimento infrastrutturale, che ammontano a 700 milioni di euro, principalmente destinati ai Corridoi Europei di trasporto.

Il caro vita sta erodendo i benefici della crescita economica, rendendo la nazione ultima in Europa per consumi individuali pro capite. Tuttavia, si segnala un aumento del PIL del 4% annuo nel terzo trimestre, grazie anche ai progressi positivi nel turismo e nell'edilizia, oltre all'aumento degli stipendi nei settori dell'istruzione e della sanità che ha avuto un buon effetto sui consumi. Anche l'Albania come la Croazia ha registrato una crescita media annua dei prezzi che è scesa al 2,2% nel 2024 dal 4,8% nel 2023. I dati INSTAT mostrano che a dicembre l'inflazione era del 2,1%, mentre un anno fa questa variazione era del 4,0%, e la variazione mensile dell'indice dei prezzi al consumo a dicembre 2024 rispetto a novembre è stata dello 0,6%. Il Governo non ha ancora risposto alle richieste di aumento delle pensioni, ma ha rivendicato i successi ottenuti nell'aumento

delle retribuzioni salariali e nelle esportazioni agricole, cresciute in valore di poco meno del 20%, ma di oltre il 40% in quantità, nel 2024 rispetto all'anno precedente. Questi risultati sono stati presentati come una dimostrazione del valore del marchio "Made in Albania". Le politiche a sostegno e i sussidi diretti agli agricoltori hanno aumentato gli investimenti in agricoltura, tuttavia il governo taglia i fondi del 5%. Restando nel commercio, l'interscambio col Kosovo ha risentito anche delle condizioni di produzione, non perdendo valore nominale soltanto grazie ad una crescita delle importazioni. Nel frattempo, l'opposizione promette aumenti salariali ancora più significativi, dato da leggere però in chiave elettorale. Ruolo importante è ricoperto dagli investimenti diretti esteri (FDI) che hanno mostrato una crescita e un potenziale significativi, in particolare negli ultimi anni. La posizione strategica del paese, unita a varie riforme volte a migliorare il clima degli investimenti, lo ha reso una destinazione attraente per gli investitori stranieri.

Anche per il 2025 si prevede un trend positivo con una tendenza al rialzo negli afflussi. Nel terzo trimestre 2024 c'è stato un aumento degli IDE di 411,39 milioni e proprio a settembre gli FDI costituivano circa il 6,3% del PIL nominale, riflettendo un leggero aumento rispetto al 6,0% del trimestre precedente.

Per quanto riguarda le iniziative per l'integrazione economica dei Balcani occidentali, il commissario europeo per il vicinato e l'allargamento, Oliver Varhelyi, ha annunciato che nel 2024 i paesi dei Balcani occidentali hanno raggiunto un accordo per ridurre le commissioni sulle transazioni finanziarie nella regione, allineando le loro normative a quelle degli Stati membri dell'area unica dei pagamenti in euro (SEPA). A marzo, l'Albania aveva già manifestato l'intenzione di presentare domanda per l'adesione alla SEPA. Il Ministro delle Finanze, Ervin Meta, ha sottolineato che il pacchetto di aiuti stanziato dall'UE rappresenta un chiaro segnale della volontà politica dell'UE e ha evidenziato l'importanza per l'Albania di far parte della SEPA, menzionando i progressi ottenuti dalla Banca Centrale albanese in questo contesto. A maggio, Valentina Superti, direttrice per i Balcani occidentali dell'Ufficio europeo per le Negoziazioni e l'Allargamento, ha riconosciuto i progressi compiuti da Albania e Montenegro nel settore dei pagamenti. Infine, a novembre, il governatore della Banca d'Albania, Gent Sejko, ha confermato che il sistema bancario nazionale è stato ammesso al sistema di pagamento europeo SEPA.

L'annessione al sistema di pagamento SEPA rappresenta un'opportunità significativa per la crescita degli scambi internazionali, prospettando già nel 2025 per l'economia albanese una riduzione dei costi pari a 20 milioni di euro nel primo anno.

Da rilevare che le transazioni in Euro effettuate per il 2024 hanno segnato negli anni il valore più alto. L'economia sta per beneficiare quindi dell'ingresso nella SEPA, la quale non solo promette una riduzione delle commissioni, ma potrebbe anche migliorare le prospettive di settori già in crescita, come gli investimenti esteri diretti e il turismo. Per quest'ultimo, si auspica un cambiamento verso un tipo di clientela meno massiva ma più ricercata, al fine di aumentare i ricavi

in modo più sostenibile. È importante sottolineare che il paese ha aderito al Global Sustainable Tourism Council. Si noti, però, che la Banca Centrale ha osservato un calo della fiducia generale nell'economia, anche se i livelli attuali rimangono al di sopra della media storica. Nel frattempo, il settore alberghiero segnala difficoltà nel trarre vantaggio dall'aumento del turismo, a causa dell'apprezzamento del Lek, che riduce il margine di chi offre servizi pagati in euro. Inoltre, la situazione economica è ulteriormente complicata da una diminuzione dell'11,9% nella produzione di **energia** idroelettrica nel terzo trimestre del 2024.

Se in autunno vi era la previsione di un abbassamento del prezzo dell'energia elettrica a partire da gennaio 2025, sebbene questa misura vada letta in chiave elettorale, in seguito ciò si è rivelato molto arduo ma mantenere in quanto gestore della rete di trasmissione ha richiesto all'Ente regolatore dell'energia un incremento del 45% della tariffa per il trasporto della corrente, prevedendo quindi un aumento dei costi per il trasporto dell'energia elettrica. Infine, notevole rilevanza assumono Italia ed Emirati Arabi Uniti che guideranno il sostegno all'ammodernamento del comparto energetico albanese. Edi Rama ha parlato di "cavi sottomarini" che presuppongono l'apertura dell'Albania alla nuova era di Internet e dell'informazione ma che vedranno nascere una nuova infrastruttura critica tra Italia e Albania.

MACEDONIA DEL NORD



Il 2024 è stato un anno caratterizzato da importanti elezioni e cambiamenti nella leadership in Macedonia del Nord. Le elezioni legislative e presidenziali hanno segnato eventi significativi che hanno influenzato profondamente il **panorama politico** del paese. Il nuovo parlamento si è insediato, un governo è stato formato e un nuovo presidente è stato eletto. I cittadini hanno scelto di voltare pagina rispetto al

passato, sostenendo l'opposizione in entrambe le elezioni. Questo risultato segna un momento cruciale nella storia recente della Macedonia del Nord. Prima di tutto ciò, l'anno era però iniziato con il passaggio dal governo di Dimitar Kovacevski, ad un gabinetto tecnico di Talat Xhaferi, formato cento giorni prima delle parlamentari. Le elezioni presidenziali si sono svolte in due turni: il 24 aprile e il ballottaggio l'8 maggio, con la candidata conservatrice supportata dal partito VMRO-DPMNE Gordana Siljanovska Davkova che ha trionfato con circa il 65% dei voti contro il presidente uscente Pendarovski, che ha ottenuto solo il 29%.

Questo risultato ha segnato una svolta storica, poiché Siljanovska Davkova è diventata la prima donna presidente della Macedonia del Nord.

Le elezioni per il rinnovo del parlamento si sono tenute anch'esse l'8 maggio e VMRO-DPMNE, guidato da Hristijan Mickoski, ha ottenuto una vittoria significativa, conquistando 58 seggi su 120 con quasi il 45% dei voti. Questo rappresenta un notevole incremento rispetto ai risultati precedenti. Mentre, il partito socialdemocratico SDSM ha subito una pesante sconfitta, ottenendo solo 18 seggi con appena il 15% dei voti. Invece, i partiti albanesi hanno mantenuto una presenza significativa nel parlamento con 19 seggi. Queste elezioni sono avvenute in un contesto di crescente insoddisfazione verso le politiche del governo uscente e di richieste di riforme più incisive nel processo di integrazione europea della Macedonia del Nord.

La vittoria di VMRO-DPMNE però complica ulteriormente il percorso di adesione del paese all'UE, già ostacolato da varie questioni politiche e sociali.

Nel giugno scorso, il nuovo esecutivo ha ricevuto la fiducia ed è formato da una coalizione composta dal partito conservatore VRMO-DPMNE, dalla coalizione albanese VLEN/VREDI e dal movimento di centrosinistra ZNAM. Questi tre partiti hanno scelto Afrim Gashi, membro della comunità albanese, come Presidente del Parlamento. VREDI ha subito espresso il proprio impegno verso politiche europeiste e lo sviluppo economico, mostrando però una posizione più cauta riguardo agli emendamenti costituzionali che interessano la minoranza bulgara. A conferma di quanto detto, non ci sono stati emendamenti costituzionali, mentre le questioni etniche continuano a rivestire un'importanza notevole, alimentando dibattiti incessanti sulle diverse comunità e minoranze, fra cui spicca quello sulla contestata ed invisa fondazione di un'Accademia albanese. Si segnala, infatti, una ripresa dei contrasti intraetnici all'interno della comunità albanese e tra di essa e quella macedone. Epicentro l'incidente diplomatico con il presidente del Kosovo Osmani all'aeroporto di Skopje rimasta bloccata lì, dovuta all'aiuto che le ha prestato il presidente del parlamento Afrim Gashi, albanese. Le richieste di maggiore riconoscimento da parte della minoranza albanese sono sostenute dal partito di riferimento, VLEN. Nel frattempo, SDSM ha commentato i disordini e gli atti vandalici, avvenuti alla fine di novembre, dei gruppi nazionalisti macedoni e dimostranti albanesi in occasione del Giorno dell'Indipendenza dell'Albania. Il partito ha sottolineato che la società sta attraversando una fase di estrema tensione, che richiede ai partiti politici, alle istituzioni e ai leader di agire con responsabilità e maturità. Risulta quindi che la dinamica delle relazioni interetniche è sempre un buon indicatore per valutare il grado di stabilità politica della Macedonia del Nord.

Le questioni fra le diverse etnie restano e ci si aspetta che perdureranno anche nel 2025 basta considerare la decisione della Corte Costituzionale sull'abolizione del "bilanciamento" per l'occupazione in chiave etnica, col rischio che il processo di selezione dei dirigenti delle istituzioni pubbliche possa non essere più in linea con i criteri dell'accordo di Orhid, e che causerà plausibilmente anche la caduta del principio del "Badenter", che è incorporato nella legislazione e in altri decisioni importanti per i diritti delle minoranze nazionali.

Un altro settore oggetto di controversie è il sistema giudiziario macedone, uno dei più problematici nel Paese, che ha ricevuto critiche più o meno esplicite da parte degli Ambasciatori degli Stati Uniti e dell'UE. Nel luglio scorso, sono stati evidenziati problemi gravi, come lo scioglimento completo del Consiglio della Magistratura e del Consiglio dei Pubblici Ministeri, oltre a casi di corruzione e inefficienza. Non è bastato neanche il gruppo di esperti internazionali, la Missione per la valutazione del lavoro del Consiglio giudiziario che già si era espresso in maniera critica sostenendo che questa istituzione non può proteggere né i giudici né se stessa. La maggior parte delle raccomandazioni prescritte non sono state rispettate con l'istituzione che è senza guida poiché Vesna Dameva, che era tornata, se n'è andata a causa di pressioni politiche. Si evince quindi come il sistema versa in pessime condizioni. Sul finire del 2024 le associazioni degli studenti universitari hanno messo in evidenza il crescente costo della vita, ma il Governo si trova in difficoltà nel giustificare la sostenibilità del mantenimento dell'età pensionabile, nonostante il deficit del sistema previdenziale.

È improbabile che vengano intraprese ulteriori iniziative, almeno nel 2025, per sostenere i consumi interni. Infatti, l'esecutivo ha escluso l'ipotesi di aumentare l'età pensionabile, sostenendo che ci si aspetta un miglioramento grazie all'incremento della previdenza complementare, che potrebbe essere nazionalizzata come opzione alternativa in caso di emergenza.

Negli ultimi tempi si sta intensificando l'opposizione e la preoccupazione riguardo alla proposta di modifica della legge sugli appalti pubblici. Questa modifica punta a semplificare il processo, ma al tempo stesso ridurrebbe le garanzie per la prevenzione della corruzione, tematica sempre in rilievo e di grande dibattito, mentre un piano di assunzioni nel Ministero dell'Interno in chiave di lotta al crimine organizzato viene presentato come un cambiamento particolarmente rilevante. Infine, per il 2025 è previsto un budget per gli standard degli studenti superiore del 18% e ammonterà a 30 milioni di euro. In **politica estera**, il percorso verso l'integrazione europea sta subendo un rallentamento, con il governo che ora condiziona le modifiche costituzionali alle novità ed ai chiarimenti riguardanti le prospettive di integrazione. Il premier ungherese Viktor Orbán si è proposto come mediatore per accelerare il processo di adesione della Macedonia all'UE. Nel frattempo, per Mickoski, l'ingresso nell'UE rimane un obiettivo importante. Tuttavia, il leader macedone insiste sull'esclusione dell'obbligo di includere i bulgari nel preambolo della Costituzione. Questa condizione crea complicazioni nel processo e implica la necessità di negoziare un nuovo accordo per procedere con l'adesione. Comunque, l'UE sta cercando un compromesso per ottenere la garanzia che la Bulgaria non ostacoli in futuro l'integrazione europea del paese, ma le modifiche costituzionali restano una condizione necessaria per il proseguo del percorso. Il governo ritiene che le modifiche alla Costituzione necessarie per procedere non potranno avere luogo in tempi brevi, rallentando di fatto l'integrazione, tant'è che il Paese è rimasto indietro rispetto all'Albania nel processo d'integrazione considerato anche che il primo ministro

Mickoski ha ribadito che non ci saranno modifiche costituzionali senza le garanzie ricevute da Bruxelles. Nel rapporto della Commissione europea sui progressi del paese verso l'Unione Europea, si sottolinea l'importanza di continuare a lavorare su diverse aree fondamentali: la revisione della Costituzione, le riforme del sistema giudiziario, la lotta contro la corruzione e il rispetto dell'accordo di Prespa. Tuttavia, emergono criticità, come un allineamento non ottimale con la legislazione europea, specie in relazione alla capacità delle istituzioni e alle questioni ambientali. Lo stesso rapporto, in merito allo stato di sviluppo delle infrastrutture di trasporto, ha affermato preoccupazione per la mancanza di trasparenza nel processo di aggiudicazione delle gare d'appalto pubbliche per i corridoi europei 8 e 10d. A riguardo, il governo a luglio ha annunciato che i 252 milioni di euro destinati al tratto Gostivar-Bukojčani del corridoio 8 sono stati bloccati. Questa decisione annulla la conclusione del governo tecnico, che implicava considerazioni fiscali necessarie per realizzare il tratto autostradale. Infatti, tali fondi non sono inclusi nel Bilancio, né risultano economicamente sostenibili. Nonostante queste sfide, la partnership con la Macedonia del Nord riveste un'importanza politica significativa nell'ambito della NATO. A tal proposito, la nomina di Radmila Šekerinska, ex ministro della difesa della Macedonia del Nord, a vicesegretario generale della NATO, è un chiaro segnale della rilevanza di questa cooperazione.

Non tutti sanno che la Macedonia del Nord è un produttore di proiettili da 155 di cui NATO e UE hanno una gran carenza. La Macedonia del Nord rischia di diventare dunque un paese cruciale per la produzione di proiettili da 155. Il Regno Unito si è subito offerto di sostenere il settore dando la propria consulenza in materia. Va ricordato che questi proiettili sono in grande carenza nella guerra in Ucraina che secondo le ultime stime dovrebbe continuare per tutto il 2025. Ed ancora si evidenzia che l'Europa non è riuscita a consegnare questi proiettili nelle quantità promesse a Kiev e quindi la produzione macedone rischia di divenire davvero essenziale e quindi in funzione di questo può ottenere concessioni europee per il suo ingresso comunitario nonostante le problematiche in corso con la Bulgaria per niente risolte. E per questo sarà sicuramente attenzionata anche dai Russi che per lungo tempo hanno avuto un'influenza preponderante sul Paese.

Per poter produrre però serve energia che, come vedremo, la Macedonia del Nord non ha, avendo ancora la maggior parte della sua produzione affidata al carbone che inquina e crea problemi sanitari al paese, con l'inquinamento atmosferico che è ancora un tema allarmante. Neanche il tempo di entrare in carica che il premier Mickoski, evitando di usare l'aggettivo "Nord" riferendosi al suo paese, eccetto che durante il giuramento, ha generato una querelle diplomatica con la Grecia. Questo comportamento ha attirato le critiche del partito d'opposizione greco Syriza, che chiede il rispetto degli Accordi di Prespa e invita il governo greco a internazionalizzare la questione, coinvolgendo NATO e UE. Il premier greco Mitsotakis ha avvertito che la mancata attuazione degli accordi comprometterebbe la stabilità della regione. Le dichiarazioni del ministro degli Esteri macedone Mutsunski, che sostiene che non ci siano violazioni degli Accordi, hanno provocato un'escalation delle tensioni. Atene ha minacciato di utilizzare vari strumenti di pressione contro

Skopje. Tuttavia, le tensioni sono state attenuate in agosto, quando Mutsunski ha dichiarato che l'approccio alle relazioni internazionali sarà proattivo, logico e pacifico, evidenziato da un incontro con l'ambasciatrice greca Sofia Filipidou. Similmente, si sono registrate frizioni con la Bulgaria, dove il presidente Rumen Radev e Mickoski si sono scambiati accuse riguardo la tutela della minoranza bulgara in Macedonia del Nord. Si ricorda che entrambi i paesi con cui Skopje ha maggiori momenti di tensioni sono membri UE. Per quanto riguarda scenari futuri, sarà fondamentale osservare come Skopje gestirà il delicato equilibrio tra l'adesione all'UE—obiettivo strategico della politica estera—e la retorica nazionalista del partito VMRO. Le polemiche con Grecia e Bulgaria hanno suscitato l'insoddisfazione dei suoi alleati occidentali, in particolare degli Stati Uniti, che hanno escluso la possibilità di rinegoziazione degli accordi. Mickoski ha criticato l'interferenza degli ambasciatori stranieri, ribadendo invece l'opposizione contro la voce "bulgari etnici" nel censimento albanese. La Macedonia del Nord in **ambito economico**, con il supporto degli Stati Uniti, sta intensificando gli sforzi nella lotta contro la corruzione, un elemento cruciale per il progresso del paese. In questo contesto, il settore sanitario, che rappresenta uno dei principali utilizzatori del bilancio nazionale, risulta altamente esposto alla corruzione. È importante notare che i finanziamenti per la sanità sono significativamente inferiori alla media dell'Unione Europea. Le priorità nazionali in materia di investimenti rimangono focalizzate sulle grandi reti logistiche, che non solo offrono un valore economico, ma contribuiscono anche a integrare il paese con le politiche occidentali.

Si prevede che l'inflazione scenda al 2,5% nel 2025, con l'obiettivo di raggiungere nel medio termine la media storica del 2%. Questo risultato sarà sostenuto da programmi specifici volti a contenere eventuali fiammate inflazionistiche di modesta entità. Nel frattempo, l'economia sta beneficiando di una ripresa dei prestiti bancari, che sono aumentati del 9,2%, e di un abbassamento del tasso di interesse medio per i nuovi prestiti alle imprese, sceso sotto il 5%.

Inoltre, l'Agenzia delle Entrate sta testando la fatturazione elettronica come strumento di lotta all'economia sommersa per combattere l'evasione fiscale. A riguardo si evidenzia l'impegno per lo scambio di dati fra i Paesi OSCE per contrastare l'evasione fiscale. Il Consiglio di Bilancio ha affermato che l'unico modo per rendere sostenibili gli aumenti delle pensioni previsti dalla Legge di Bilancio è quello di allungare l'età pensionabile. Tuttavia, i sindacati dei lavoratori hanno proposto un piano per pensionamenti anticipati, sostenendo che aumentare l'occupazione giovanile, innalzerebbe così i salari e il gettito fiscale. In questo modo, ritengono che i pensionamenti anticipati rappresenterebbero l'unica soluzione per risanare i conti della previdenza sociale. Intanto le prospettive economiche peggiorano con la notizia di un forte calo annuale dell'interscambio commerciale con gli Stati Uniti. La difficile situazione macroeconomica si riflette nel blocco degli aumenti salariali per i dipendenti pubblici, mentre cresce l'esposizione debitoria delle imprese pubbliche e del settore sanitario verso il privato. Il premier Mickoski ha dichiarato che il Governo sta valutando la legalizzazione dell'uso delle criptovalute, posizionando il Paese tra i primi della regione a intraprendere questa iniziativa. Inoltre, Mickoski ha annunciato un adeguamento normativo che prevede l'applicazione di un'imposta sugli utili del 15% per alcune grandi aziende, in

modo da rispettare gli obblighi internazionali, nonostante la promessa elettorale di introdurre sgravi fiscali e una tassa del 5% per attrarre le multinazionali con un utile netto superiore ai 50 milioni di euro. A fine del 2024, sono arrivate ottime notizie riguardo agli investimenti esteri diretti, che rappresentano quasi un terzo del PIL. Inoltre, sarebbero in fase finale le trattative con un'azienda di uno stato membro dell'UE per un investimento di 350-360 milioni di euro nel settore della tecnologia avanzata, cioè nel settore della produzione di batterie. Inoltre, un piano di finanziamento della BERS, che prevede una linea di credito di quattro milioni di euro, offre nuove opportunità per lo sviluppo dell'economia verde, tema particolarmente carente nonostante i piani ad hoc proposti dal Governo, come lamentano le organizzazioni ambientaliste che chiedono l'introduzione di strumenti regolatori oltre agli incentivi economici. Tuttavia, questo settore continua a essere carente, nonostante i piani specifici proposti dal Governo. Le organizzazioni ambientaliste esprimono preoccupazione e chiedono l'introduzione di strumenti regolatori, oltre agli incentivi economici. Nel settore bancario/finanziario, all'inizio dell'anno, i leader dei paesi balcanici hanno accolto con favore a Skopje il piano di crescita per i Balcani occidentali. Tra le proposte principali del Piano dell'UE vi erano i corridoi verdi, la creazione di un'area unica dei pagamenti in euro (SEPA) e l'allocazione di 6 miliardi di euro in strumenti finanziari. A luglio, il Governatore della Banca Centrale ha annunciato che l'istituto stava preparando la procedura per aderire all'area SEPA. Successivamente, a ottobre, si è registrata una possibile svolta nel settore bancario, con la richiesta della Macedonia di diventare membro della SEPA. Questo passo è supportato da un parere ottimistico della Banca Mondiale, che sottolinea come il livello di armonizzazione del quadro giuridico sia sufficientemente elevato da fare prevedere una rapida adesione. Tema importante è l'accesso al Mercato del Lavoro nei Balcani.

A partire dal 2024, i cittadini della Macedonia del Nord, della Serbia e dell'Albania possono accedere liberamente al mercato del lavoro in questi tre paesi. Questo accordo è stato formalizzato attraverso la firma di due protocolli.

Il primo concerne l'interconnessione dei sistemi di identificazione elettronica per i cittadini della regione dei Balcani occidentali. Il secondo protocollo stabilisce le condizioni necessarie per garantire il libero accesso al mercato del lavoro. Tuttavia, ad aprile, l'allora ministro degli Esteri, Bujar Osmani, ha annunciato che il governo avrebbe preso una decisione sull'ulteriore partecipazione agli Open Balkans nei quali è insieme ad Albania e Serbia. In **campo energetico**, il Governo ha annunciato un investimento in una centrale energetica a gas, il quale potrebbe ridurre drasticamente le emissioni di carbonio se riuscisse a diminuire il consumo di carbone. Tuttavia, è necessario considerare che l'operatore nazionale dell'energia sta affrontando difficoltà nel compensare la carenza di elettricità. La stessa Commissione europea ha evidenziato nel suo rapporto sui progressi del Paese verso l'UE che, nonostante l'accelerazione nello sfruttamento delle risorse da fonti rinnovabili—con un aumento del 50% della capacità installata di elettricità e un contributo del 33% alla produzione totale di energia—la nazione continua a essere eccessivamente dipendente dal carbone. Questo vincolo è aggravata dal fatto che gran parte del

carbone utilizzato è importato per la produzione di energia elettrica, il che contribuisce a creare instabilità e ad aumentare i rischi ambientali.

L'inquinamento rappresenta un problema significativo, con Skopje che si colloca tra le città più inquinate al mondo. Soluzione si stanno cercando ma quella proposta dal premier è a lungo termine, due-tre anni minimo, ossia cambiare il sistema di riscaldamento domestico, con la costruzione di impianti di gas. Purtroppo, il Governo non dispone delle risorse necessarie nemmeno per rinnovare le attrezzature delle centrali a carbone.

Il Ministero per l'Energia ha descritto lo stato precario di queste apparecchiature con toni allarmanti, ma ha anche espresso un certo compiacimento nei confronti del personale che riesce a farle funzionare nonostante la loro vetustà, atteggiamento distante da quello che ci si potrebbe aspettare in vista di un piano per investimenti nel settore. Anche l'industria privata presenta un alto rischio ambientale. Recenti campagne di ispezione hanno rivelato malfunzionamenti negli impianti di abbattimento degli inquinanti. Le associazioni ambientaliste, quindi, chiedono un coordinamento internazionale per sviluppare un piano di adattamento ai cambiamenti climatici, focalizzandosi in particolare sulla gestione del rischio di catastrofi climatiche. Le prospettive di crescita degli investimenti privati sono associate ad un programma di sovvenzioni della banca tedesca di sviluppo KfV, rivolto alla produzione di energia da fonti rinnovabili, che soddisferebbe la necessità di sicurezza energetica ma anche di riduzione dell'inquinamento atmosferico che ha risvolti anche interni con manifestazioni per l'ambiente che proseguono da mesi.



Bandiere dei paesi dei Balcani occidentali

Euro 25,00

